



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

12^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

6 GIUGNO 2014


UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura dell'Ufficio Studi e Ricerche

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina, 13
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Il mercato del lavoro	11
2. LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	15
2.1 Il contesto nazionale.....	15
2.2 Il contesto provinciale.....	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese	18
2.4 Il contributo femminile.....	21
2.5 Le imprese extracomunitarie.....	23
2.6 Le imprese giovanili	25
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE	27
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	27
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale.....	34
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	37
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa.....	37
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale.....	37
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	39
4.4 Evoluzione della situazione economico-reddituale delle imprese nel biennio 2010/2011.....	41
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	44
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	44
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	46
5.3 Il mercato del credito.....	50

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	53
6.1 La qualificazione del capitale umano	54
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo.....	56
6.3 I brevetti	59
7. COOPERAZIONE E NON PROFIT.....	62
7.1 Struttura delle imprese cooperative	62
7.2 Caratteristiche occupazionali delle imprese cooperative	65
7.3 Le cooperative sociali	67
7.4 Le imprese del non profit.....	68

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della “12ª Giornata dell’Economia” offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L’attenzione è qui focalizzata sull’**economia reale**, ossia sulle prospettive del soggetto che “muove” lo sviluppo: l’impresa. L’approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L’originalità dell’approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all’impresa e ai suoi “fondamentali” nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell’**approfondimento della dimensione territoriale** dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame, dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali “vincenti”, rapportato ad aree di confronto che sono “in primis” l’Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Il dato definitivo relativo al Prodotto Interno Lordo mondiale del 2013 dovrebbe registrare una crescita pari al 3,0% rispetto all'anno precedente. Su questo risultato pesano in particolar modo le inattese difficoltà e la conseguente minor crescita riscontrate nel corso del 2013 in alcune economie emergenti (Russia, India e Messico, in particolare) dovute per lo più all'adozione di misure di politica economica orientate al riequilibrio della spesa pubblica nonché al calo delle esportazioni, in particolare di materie prime e risorse energetiche.

L'area Euro nel suo complesso chiude l'anno in corso con un risultato negativo (-0,4%); il dato è particolarmente influenzato dalle crisi economiche in atto nei paesi della periferia (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia), ma anche dalla crescita inferiore alle aspettative registrata in paesi come la Germania e la Francia.

Rispetto all'anno appena concluso le previsioni sugli scenari per il 2014 sembrano orientati all'ottimismo.

L'economia statunitense dovrebbe beneficiare nel 2014 sia di una maggior propensione al consumo delle famiglie sia di una ripresa del mercato immobiliare e delle costruzioni; in questo senso la recente soluzione della trattativa tra le forze politiche su bilancio e debito pubblico costituirà un ulteriore presupposto favorevole.

Sul fronte delle economie emergenti, tutti i cosiddetti Paesi BRIC, (Brasile in particolare, ma anche Russia, Cina e India), seppur su livelli di crescita diversi, dovrebbero confermare il loro ruolo di traino per l'economia mondiale.

Per quanto riguarda l'area Euro nel suo complesso, il 2014 dovrebbe riportare il PIL su valori di crescita superiori allo zero. Sulle effettive capacità produttive e di sviluppo dell'economia del vecchio continente pesano in questa fase le incognite circa i tempi di recupero delle economie dei paesi della periferia nonché la capacità da parte delle istituzioni europee di creare meccanismi efficaci in grado di evitare nuove tensioni finanziarie.

In Italia il PIL, sostenuto dalle esportazioni, ha interrotto la propria caduta nel terzo trimestre del 2013, ma ha evidenziato nuovamente una lieve diminuzione nel quarto trimestre. Il dato definitivo dovrebbe confermare una diminuzione rispetto al 2012 pari all'1,9%.

Sulla base dei dati disponibili, si può valutare come l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sia rimasto in prossimità della soglia del 3 per cento del PIL, nonostante l'ulteriore flessione del Prodotto Interno Lordo.

Nel corso del 2013, a partire dalla seconda metà dell'anno, alcuni dei principali indicatori economici (fatturato, situazione degli ordinativi, grado di utilizzo degli impianti e clima di fiducia delle imprese manifatturiere) hanno mostrato i primi segnali di un'inversione di tendenza. Permangono non esaltanti i risultati delle rilevazioni relative a settori importanti come le costruzioni e il commercio al dettaglio.

Nonostante i primi segnali di stabilizzazione dell'occupazione, le condizioni del mercato del lavoro restano difficili. Il tasso di disoccupazione, che normalmente segue con ritardo l'andamento del ciclo economico, ha raggiunto il 12,7% nel quarto trimestre.

I tassi di interesse a lungo termine sui titoli di Stato italiani sono diminuiti; il differenziale rispetto al rendimento del Bund decennale è sceso sotto i 200 punti base. Purtroppo, il credito alle imprese non sembra per il momento beneficiare del miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari e continua a rappresentare un freno alla ripresa.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTO

Con la chiusura dell'indagine sulla congiuntura relativa al quarto trimestre è possibile tracciare un breve quadro riepilogativo dell'andamento annuale dell'economia locale nel 2013. Tale anno è stato dapprima caratterizzato dal perdurare della fase di crisi che ha coinvolto l'economia locale a partire dall'ultima parte del 2011, mentre nella seconda metà dell'anno i risultati economici delle imprese hanno evidenziato dei timidi segnali di ripresa, che però ancora non lasciano individuare una chiara inversione di tendenza del ciclo economico.

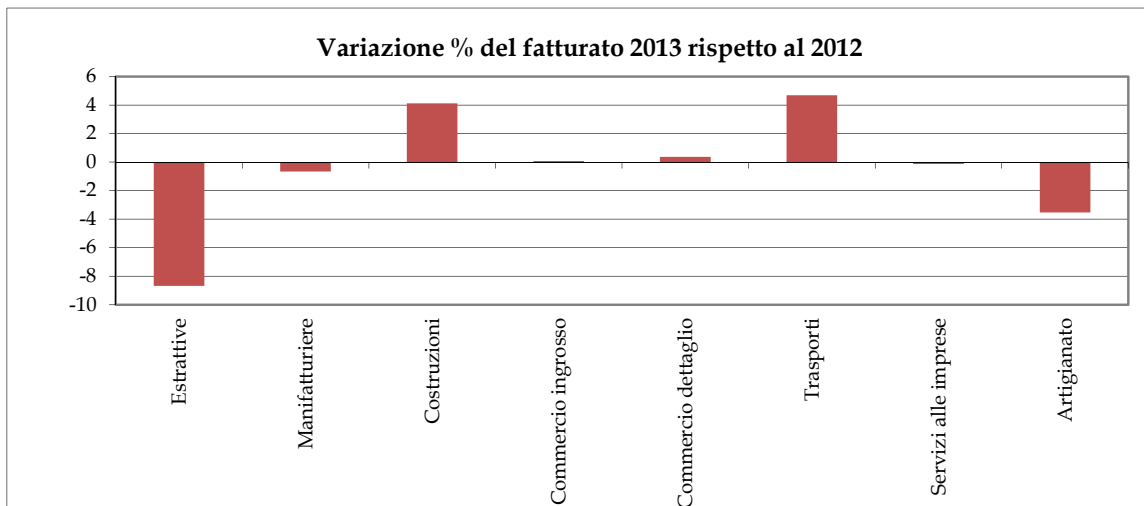
Le stime derivanti dalle indagini condotte trimestralmente evidenziano un lieve aumento del fatturato annuo rispetto al 2012 pari a +0,3%; aumento determinato dal buon andamento delle esportazioni, a fronte però di una diminuzione del valore della produzione (-1,2%).

Il sostegno derivante dal buon andamento delle esportazioni si è rivolto, come naturale, prevalentemente verso quei settori più orientate agli scambi con l'estero (manifatturiero industriale e autotrasporto merci). Discorso a parte meritano le costruzioni, che hanno beneficiato degli interventi di sostegno messi in campo dalla Provincia autonoma.

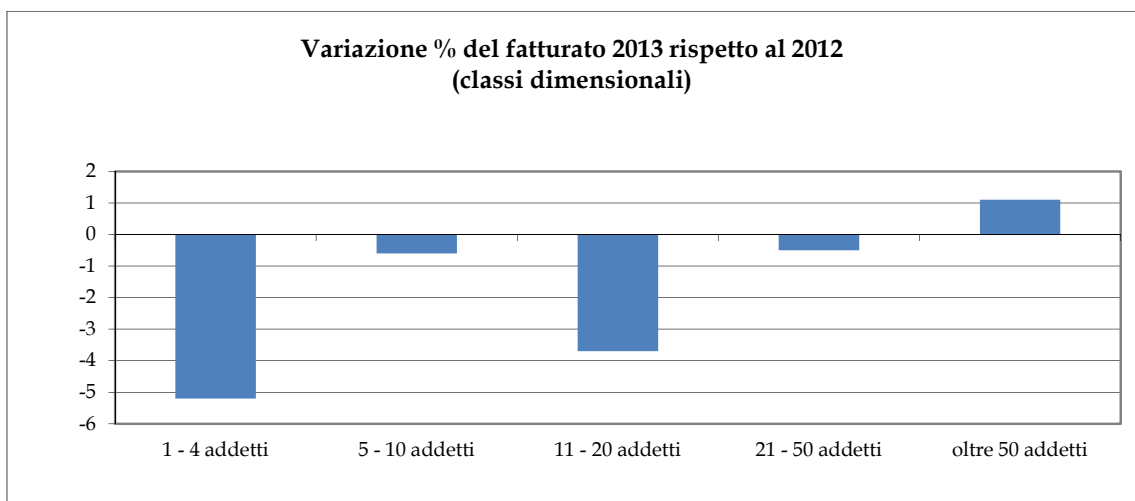
Indagini congiunturali campionarie Provincia di Trento Variazione % della produzione 2013 rispetto al 2012

Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2013	2° trim. 2013	3° trim. 2013	4° trim. 2013	Totale
Estrattive	-22,1	-16,2	-1,6	-10,0	-11,2
Manifatturiere	-3,7	-1,9	-3,5	-1,9	-2,8
Costruzioni	-19,0	-3,7	2,5	7,3	-2,2
Commercio ingrosso	4,7	-0,2	3,6	-8,9	-0,4
Commercio dettaglio	-0,2	2,5	-7,2	8,7	0,8
Trasporti	0,2	-3,2	7,2	2,8	2,1
Servizi alle imprese	9,7	-3,2	1,3	2,8	2,4
Artigianato	-5,9	-1,9	3,6	-7,7	-3,1
Totale	-1,7	-1,4	-1,3	-0,4	-1,2
1 -4 addetti	-6,0	-11,7	-2,7	2,0	-3,9
5 - 10 addetti	-4,5	-3,2	0,3	6,1	-0,4
11 - 20 addetti	-2,7	-4,4	2,2	-1,4	-1,3
21 - 50 addetti	0,0	3,4	-8,3	6,9	0,5
oltre 50 addetti	-1,6	-1,6	-0,6	-1,7	-1,4

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



Nel 2013 le imprese di più grande dimensione, quelle nella fascia dimensionale con oltre 50 addetti, sono state le sole ad evidenziare risultati economici positivi, facendo registrare un aumento del fatturato dell'1,1% rispetto al 2012, mentre le imprese delle altre classi dimensionali hanno mostrato complessivamente variazioni negative, particolarmente marcate per le unità più piccole (1-4 addetti) e per la classe 11-20 addetti.



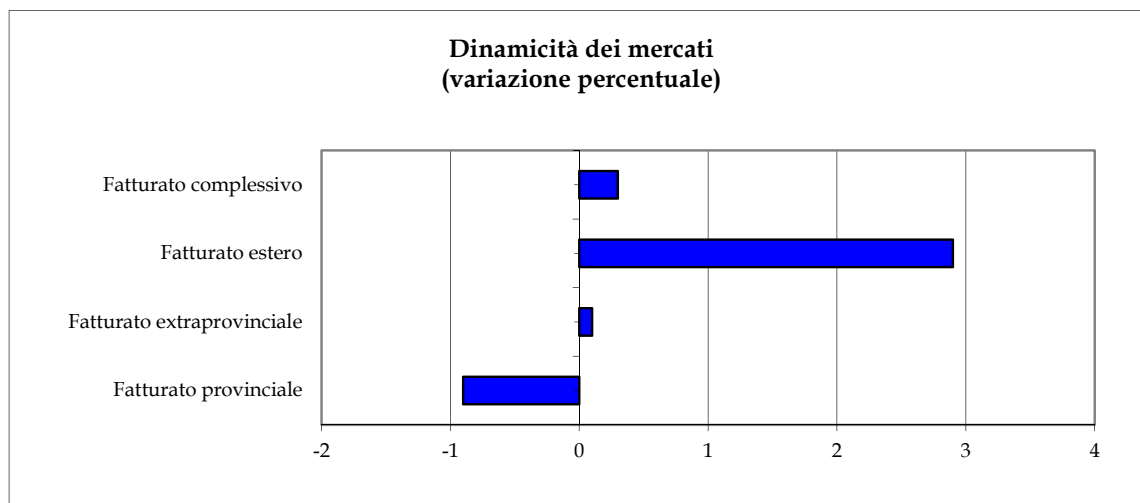
L'elemento caratterizzante di questa fase economica è rappresentato, anche in ambito locale, dalla persistente debolezza della domanda interna, seppur in fase di attenuazione nell'ultima parte del 2013. Ne è riprova il fatto che il fatturato realizzato dalle imprese in ambito provinciale è diminuito dello 0,9% su base annua, quello realizzato in Italia, ma fuori provincia, è rimasto praticamente stagnante (+0,1%), mentre il fatturato conseguito all'estero è aumentato del 2,9%. La domanda internazionale ha continuato a svolgere quindi, anche nel 2013, un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale, pur mostrando dei segnali di decelerazione della sua crescita, ma a trarne maggior beneficio sono state soprattutto, come naturale, le imprese di medio – grande dimensione, tendenzialmente più propense ad esportare, mentre al diminuire della dimensione gli effetti del perdurare delle fasi di difficoltà economica sono stati particolarmente negativi.

La componente estera delle vendite ha mostrato nel corso dell'anno un andamento altalenante: ha evidenziato una variazione negativa nel primo trimestre, per poi tornare a crescere nei successivi trimestri dell'anno, in particolar modo nel terzo trimestre quando si è verificato l'aumento più sensibile.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2013 rispetto al 2012

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	-5,2	-15,5	-2,0	-8,7
Manifatturiere	-6,9	0,3	1,2	-0,7
Costruzioni	1,3	15,0	4,3	4,1
Commercio ingrosso	0,4	-1,6	17,2	0,1
Commercio dettaglio	0,4	-36,3	-58,8	0,4
Trasporti	-9,9	-1,3	14,3	4,7
Servizi alle imprese	2,0	-4,8	1,1	-0,1
Artigianato	-3,8	2,5	-25,4	-3,5
Totale	-0,9	0,1	2,9	0,3
1 - 4 addetti	-6,8	3,1	-3,9	-5,2
5 - 10 addetti	-0,3	-7,1	18,3	-0,6
11 - 20 addetti	-4,8	2,0	-16,6	-3,7
21 - 50 addetti	0,7	-5,4	2,3	-0,5
oltre 50 addetti	-0,4	1,0	3,3	1,1

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCAA Trento



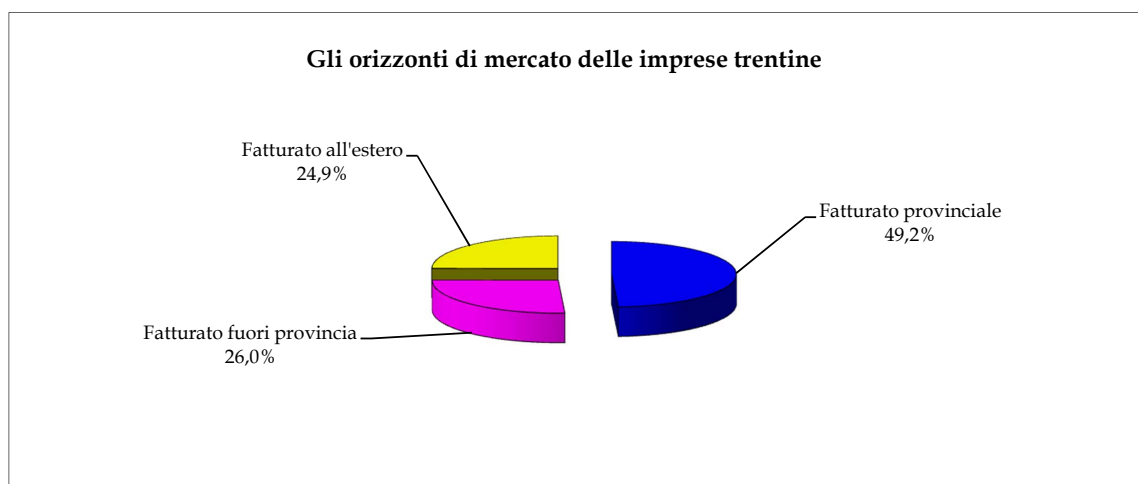
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, anche se la sua incidenza (49,2%) è in costante lieve diminuzione negli ultimi anni. Il mercato estero pesa invece per il 24,9% una quota in aumento rispetto al 2012. Stabile invece la quota del mercato nazionale (26,0%).

I dati relativi all'anno 2013 confermano la correlazione positiva tra incidenza del mercato estero e dimensione aziendale, con valori particolarmente significativi nell'industria manifatturiera (48,2%) e nei trasporti (48,0%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato - Anno 2013

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	47,0	35,9	17,1	100,0
Manifatturiere	18,0	33,8	48,2	100,0
Costruzioni	76,7	23,0	0,3	100,0
Commercio ingrosso	72,7	25,6	1,6	100,0
Commercio dettaglio	100,0	0,0	0,0	100,0
Trasporti	8,8	43,2	48,0	100,0
Servizi alle imprese	68,7	30,2	1,1	100,0
Artigianato	64,4	30,3	5,3	100,0
Totale	49,2	26,0	24,9	100,0
1 - 4 addetti	80,6	16,5	2,8	100,0
5 - 10 addetti	73,9	19,2	6,9	100,0
11 - 20 addetti	63,6	29,9	6,5	100,0
21 - 50 addetti	63,4	22,0	14,6	100,0
oltre 50 addetti	42,6	26,9	30,5	100,0

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



Per quanto attiene all'occupazione, anche in questo caso l'anno passato può essere suddiviso in due parti: nei primi sei mesi le variazioni tendenziali degli addetti sono apparse decisamente negative ed hanno interessato in misura più o meno intensa tutti i settori esaminati nell'indagine e tutte le classi dimensionali; nella seconda parte dell'anno invece la riduzione occupazionale è divenuta via via meno intensa e ha interessato le imprese di dimensione più contenuta. In ogni modo, la timida ripresa in atto nel secondo semestre del 2013 appare ancora troppo debole per riuscire a manifestare un'inversione di tendenza evidente sul piano occupazionale.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variatione % dell'occupazione 2013 rispetto al 2012

Settori di attività economica	1° trim. 2013	2° trim. 2013	3° trim. 2013	4° trim. 2013
Estrattive	-2,7	-5,9	-4,9	-5,6
Manifatturiere	0,1	-1,1	-0,5	0,3
Costruzioni	-1,2	-2,9	-3,0	-5,1
Commercio ingrosso	-1,8	-1,8	-0,8	-0,3
Commercio dettaglio	-2,7	-4,2	-2,6	-0,6
Trasporti	-9,9	-8,4	-4,5	-4,3
Servizi alle imprese	-4,5	-2,4	2,4	4,0
Artigianato	-0,8	0,0	2,5	2,8
Totale	-2,2	-2,7	-0,9	-0,3
1 - 4 addetti	-2,3	-7,7	-6,4	-4,2
5 - 10 addetti	-4,6	-4,9	-5,3	-4,2
11 - 20 addetti	-3,3	-2,2	-1,1	-1,5
21 - 50 addetti	-2,2	-3,7	0,5	1,5
oltre 50 addetti	-1,8	-1,8	-0,3	0,3

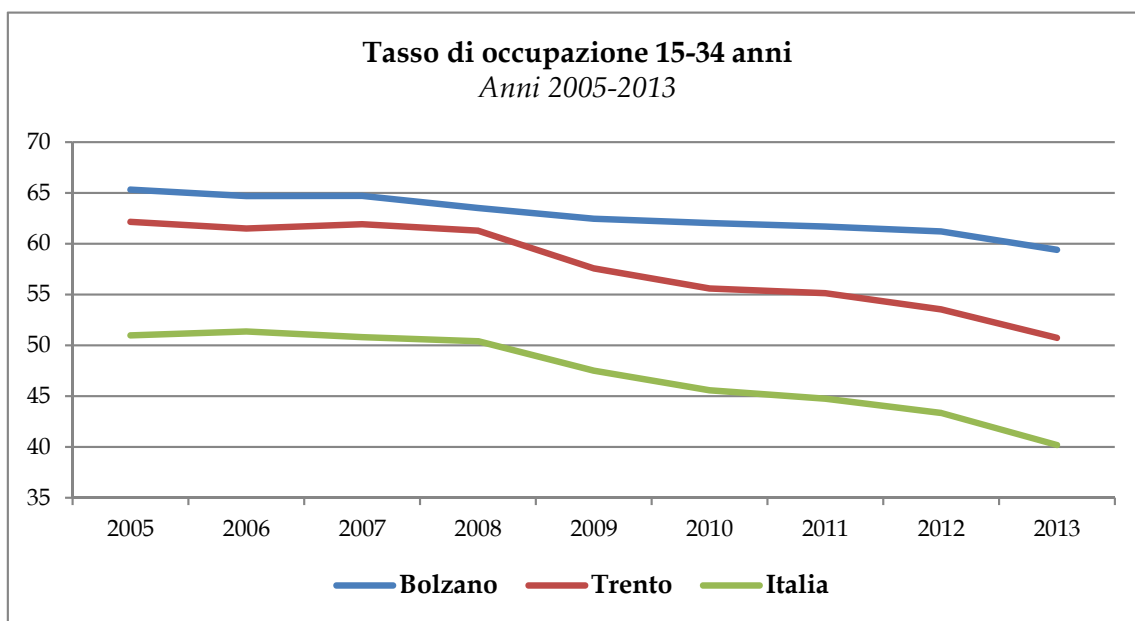
Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento

1.3 IL MERCATO DEL LAVORO

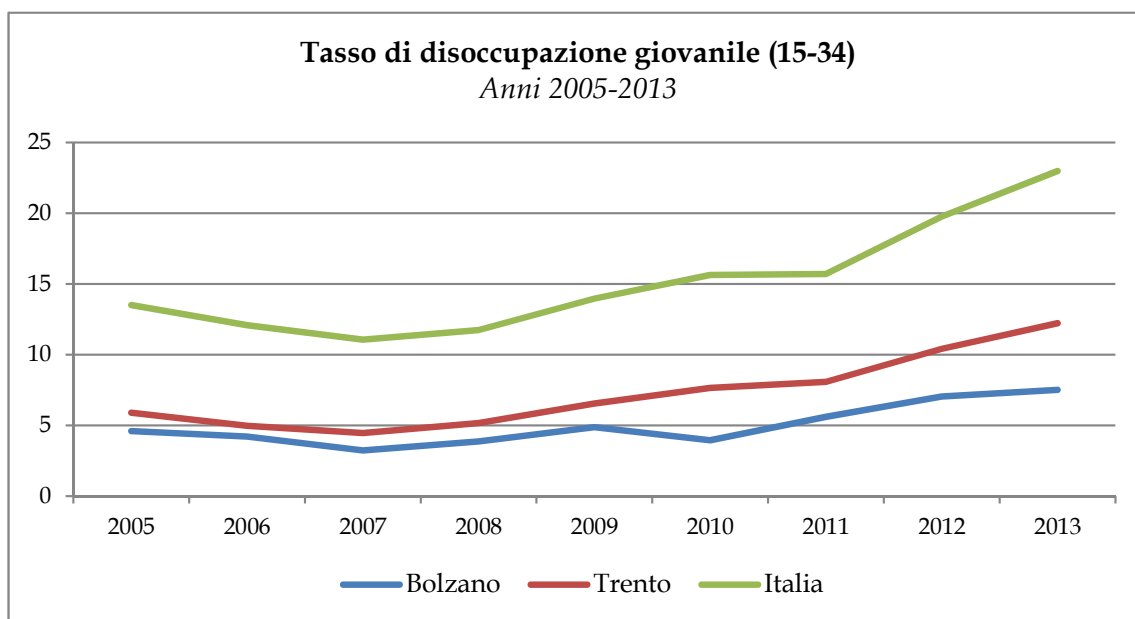
Nel 2013 in Italia gli occupati costituivano il 55,8% della popolazione in età 15-64 anni, con un forte squilibrio di genere in sfavore delle donne (46,5% contro il 64,8%) e un marcato divario territoriale tra il Centro-nord e il Mezzogiorno. Il tasso di inattività ha segnalato un leggero aumento rispetto allo scorso anno, salendo al 36,5%, e si è confermato tra i più elevati d'Europa. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%, in confronto al 10,7% dell'anno prima: l'incremento ha interessato entrambe le componenti di genere. A preoccupare maggiormente è stato il tasso di disoccupazione giovanile (15-34), in aumento per il sesto anno consecutivo, che ha raggiunto nel 2013 il 23%, con un picco del 35,7% nelle regioni meridionali e nelle Isole.

Volgendo l'attenzione allo scenario provinciale, nel 2013 il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi mezzo punto rispetto all'anno precedente, passando dal 6,1% al 6,6%. Si tratta di un valore comunque positivo se confrontato con la media nazionale, ma negativo se paragonato all'Alto Adige, che passa dal 4,1% al 4,4%. L'incremento del tasso di disoccupazione è dovuto all'aumento della disoccupazione femminile, che passa dal 7,4% all'8,7%, mentre i maschi vedono calare il proprio tasso di disoccupazione (dal 7,7% al 7,6%). In valore assoluto sono circa di 16.300 le persone in cerca di lavoro e, rispetto al 2012, la crescita è stata pari a più di 1.200 unità. Parallelamente all'aumento

della disoccupazione, in Trentino si registra un leggero aumento dell'occupazione (passa dal 65,5% al 65,6%), il quale è dovuto esclusivamente ad un incremento della componente maschile.

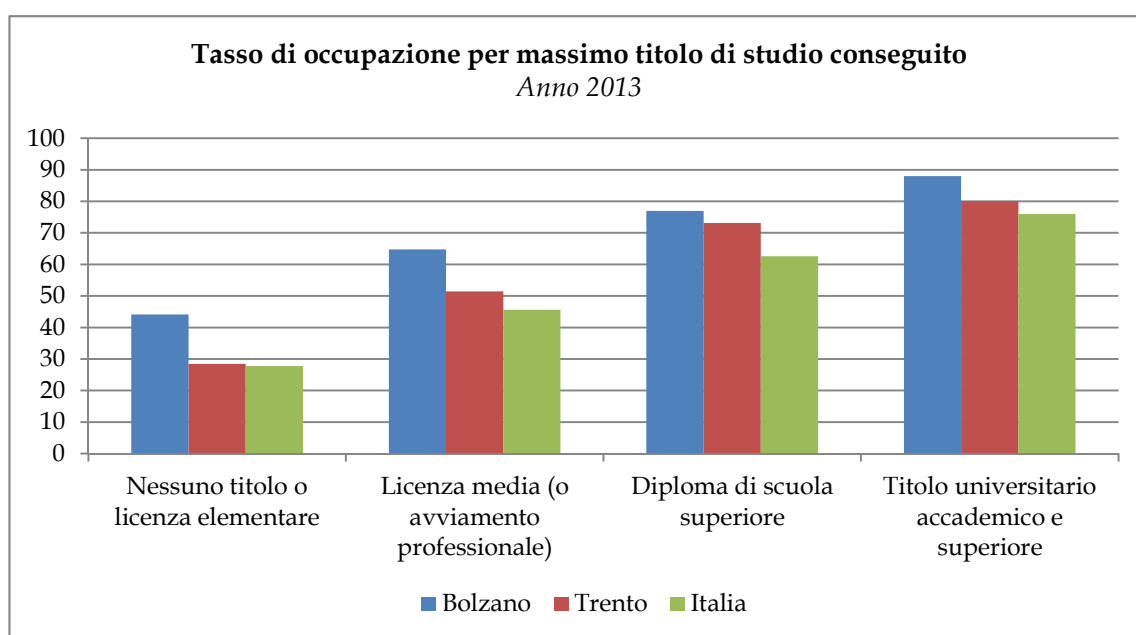


Prosegue anche nel 2013 l'aumento della disoccupazione giovanile (15-34 anni), il cui tasso è pari a 12,2%. Si tratta di un valore significativamente più basso rispetto alla media nazionale, ma superiore a quello che si registra in provincia di Bolzano (7,5%).



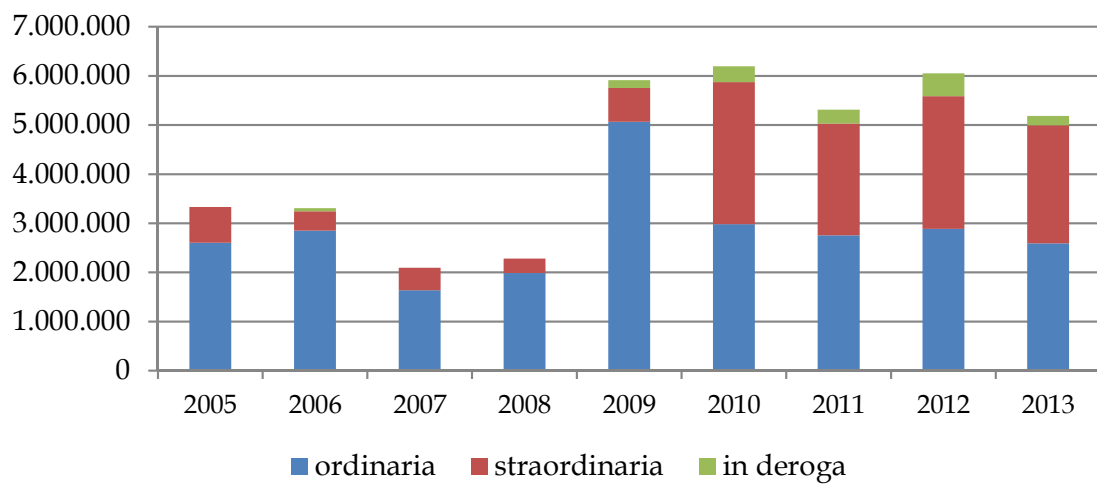
Oltre ad incidere maggiormente sulle fasce giovani, la disoccupazione è più diffusa tra i lavoratori stranieri: nel 2013 i disoccupati stranieri raggiungono, in provincia di Trento, il 15,5%, a fronte del 5,4% che caratterizza la componente italiana.

Osservando i dati relativi all'occupazione per livello di istruzione trova conferma anche in Trentino la teoria del capitale umano, secondo la quale l'istruzione costituisce lo strumento più efficace per combattere la disoccupazione. La probabilità di essere occupato cresce infatti parallelamente al grado di istruzione, passando dal 28,5% per coloro che hanno al massimo la licenza elementare e arrivando all'80,1% per coloro che sono in possesso di un titolo universitario.



Nel 2013 in provincia è diminuito, parallelamente a quanto avvenuto nel resto del territorio nazionale, il ricorso alla cassa integrazione: le ore autorizzate risultano poco meno di 5.200.000 (erano più di 6 milioni nel 2012). Le ore di Cigo sono state circa 2.600.000 (il 50% del totale), quelle di Cigs circa 2.400.000 (il 46% del totale) e le ore autorizzate dalla Cig in deroga meno di 2.000.000 (il 4%). Diversa è la situazione in Alto Adige, dove l'utilizzo della cassa integrazione rispetto all'anno precedente è addirittura cresciuta del 64%.

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
Anni 2005-2013 - Provincia di Trento



2. LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE*

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro e gli altri paesi dell'eurozona, ha rallentato ma non fermato la voglia di fare impresa degli italiani. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno i registri delle Camere di commercio hanno rilevato la nascita di 384.483 imprese (circa 600 in più rispetto al 2012), a fronte delle quali 414.970 hanno cessato l'attività (erano 403.923 nel 2012), un valore che però scende a 371.802 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il saldo di fine anno ammonta pertanto a 30.487 imprese in meno che portano il totale dello stock di imprese esistenti al 31 dicembre 2013 al valore di 6.061.960 unità: in pratica un'impresa ogni dieci abitanti. Ad allargare, malgrado le difficoltà, la propria base imprenditoriale sono stati soprattutto il commercio, le attività di alloggio e ristorazione e i servizi di supporto alle imprese. Sul fronte opposto, i settori che hanno visto ridursi maggiormente la loro consistenza sono stati (al netto dell'agricoltura che, soprattutto per motivi anagrafici, prosegue nella contrazione strutturale della sua base imprenditoriale) le costruzioni, le attività manifatturiere e il trasporto e magazzinaggio.

Rispetto al 2012 il dato certifica una riduzione del tasso di crescita imprenditoriale (-0,5), indice di una situazione di crisi manifesta. A determinare la minore crescita dello stock hanno concorso soprattutto le maggiori chiusure (+11.047 rispetto al 2012), mentre le aperture sono rimaste pressoché invariate.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE*

In Trentino, anche nel corso del 2013 e per il settimo anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta negativo e il totale delle imprese registrate a fine anno scende a 51.517 unità. Rispetto allo scorso anno aumenta sia il numero delle imprese cancellate comprensivo di quelle eliminate d'ufficio (passa da 3.249 a 3.339), sia il numero delle imprese iscritte (3.112 rispetto alle 2.647 del 2012).

Si è avuta quindi una flessione dello 0,4% del numero di imprese complessive. Si registra una diminuzione, seppur meno intensa (-0,06%), anche in provincia di Bolzano e nel resto del paese (-0,5%).

Delle 3.339 cancellazioni, però, 365 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 143 imprese individuali, 116 società di persone, 5 società di capitale e una società con altra forma giuridica. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico sarebbe positivo.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, i servizi rimangono ancora caratterizzati da una sostanziale stabilità nel contesto dell'economia trentina. In particolare aumentano le imprese che operano nel settore della sanità e assistenza sociale e nei servizi di informazione e comunicazione, mentre diminuiscono quelle operanti nell'agricoltura, le attività manifatturiere e le costruzioni.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.12	Situaz. al 31.12.13	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12.439	11.978	385	883	3,10	7,10	-3,71
B Estrazione di minerali da cave e miniere	92	95	1	0	1,09	0,00	3,26
C Attività manifatturiere	4.210	4.121	113	243	2,68	5,77	-2,11
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	121	138	5	2	4,13	1,65	14,05
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	91	96	0	2	0,00	2,20	5,49
F Costruzioni	8.167	8.093	358	523	4,38	6,40	-0,91
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.135	9.222	491	636	5,37	6,96	0,95
H Trasporto e magazzinaggio	1.303	1.302	25	61	1,92	4,68	-0,08
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.960	5.032	166	312	3,35	6,29	1,45
J Servizi di informazione e comunicazione	1.047	1.103	71	56	6,78	5,35	5,35
K Attività finanziarie e assicurative	858	895	76	61	8,86	7,11	4,31
L Attività immobiliari	2.302	2.414	130	92	5,65	4,00	4,87
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.499	1.551	97	98	6,47	6,54	3,47
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.091	1.141	85	89	7,79	8,16	4,58
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	378	393	17	10	4,50	2,65	3,97
Q Sanità e assistenza sociale	155	168	7	4	4,52	2,58	8,39
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	419	427	20	31	4,77	7,40	1,91
S Altre attività di servizi	1.750	1.770	88	100	5,03	5,71	1,14
X Imprese non classificate	1.729	1.577	977	136	56,51	7,87	-8,79
TOTALE	51.747	51.517	3.112	3.339	6,01	6,45	-0,44
Totale escluso settore agricolo	39.308	39.539	2.727	2.456	6,94	6,25	0,59
Provincia di Bolzano	57.885	57.849	3.135	3.178	5,42	5,49	-0,06
Nord Est	1.191.022	1.178.278	70.660	83.402	5,93	7,00	-1,07
Italia	6.093.158	6.061.960	384.483	414.970	6,31	6,81	-0,51

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

*Il saldo per il confronto settoriale tra gli stock non corrisponde a quello tra iscrizioni e cessazioni a causa dell'iscrizione di diverse imprese tra le "Non Classificate".

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe, infatti, segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le nuove imprese sono nel 62,2% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2013, si è infatti assestato sul 2,84% (a fronte di una media italiana del 2,27%), mentre tutte le altre forme giuridiche fanno registrare saldi negativi.

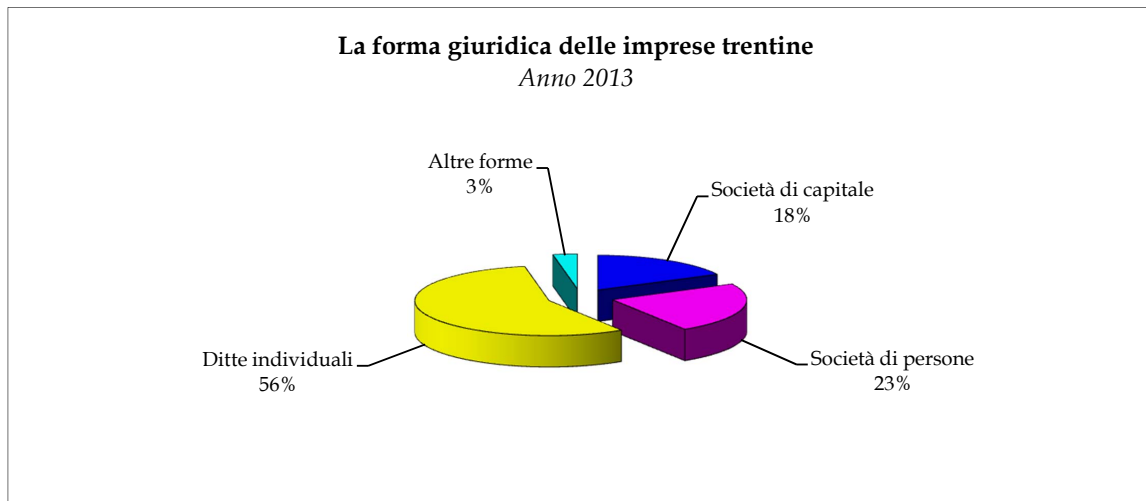
Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali e le società di persone, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento. Inoltre, il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse risulta superiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.12	Situaz. al 31.12.13	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	51.747	51.517	3.112	3.339	6,01	6,45	-0,44
Società di capitale	8.764	9.013	550	300	6,28	3,42	2,84
Società di persone	12.256	12.098	346	498	2,82	4,06	-1,29
Ditte Individuali	29.469	28.905	1.936	2.503	6,57	8,49	-1,91
Altre Forme	1.258	1.501	280	38	22,26	3,02	19,32
Italia	6.093.158	6.061.960	384.483	414.970	6,31	6,81	-0,51
Società di capitale	1.411.747	1.443.732	83.972	53.181	5,95	3,77	2,27
Società di persone	1.133.660	1.111.735	34.212	54.153	3,02	4,78	-1,93
Ditte Individuali	3.337.992	3.287.456	244.925	295.437	7,34	8,85	-1,51
Altre Forme	209.759	219.037	21.374	12.199	10,19	5,82	4,42

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati Registro Imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.274, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

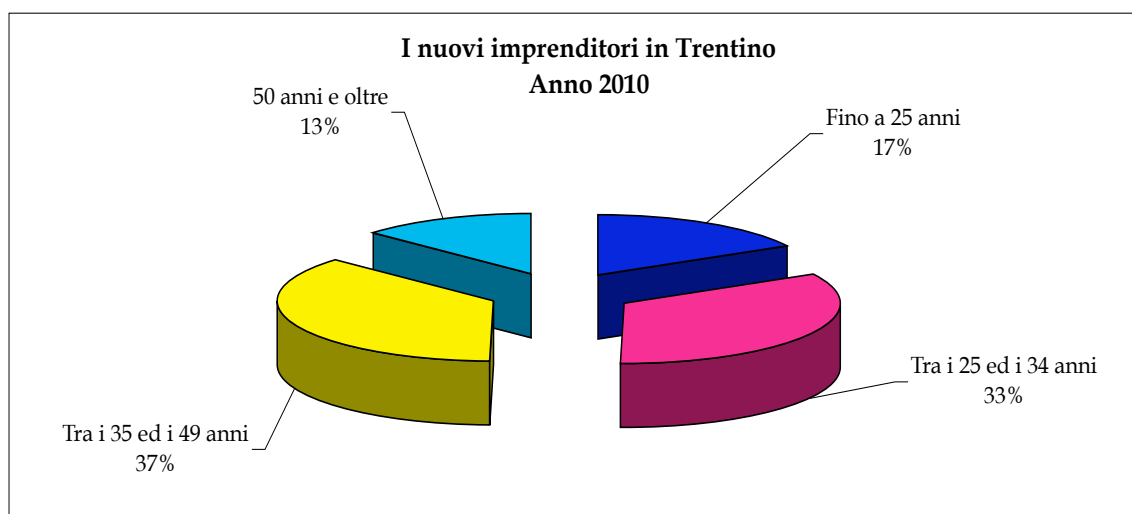
La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio (266 unità), seguito dalle costruzioni (225 unità) e dall'agricoltura (168 unità).

**Imprese iscritte nel 2010 suddivise in nuove imprese e trasformazioni,
scorpori, ecc. per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2010 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	318	168	52,8	150	47,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	162	78	48,1	84	51,9
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	14	4	28,6	10	71,4
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	4	1	25,0	3	75,0
Costruzioni	490	225	45,9	265	54,1
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	558	266	47,7	292	52,3
Trasporto e magazzinaggio	52	24	46,2	28	53,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	312	107	34,3	205	65,7
Servizi di informazione e comunicazione	93	47	50,5	46	49,5
Attività finanziarie e assicurative	59	29	49,2	30	50,8
Attività immobiliari	89	24	27,0	65	73,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	71	51,8	66	48,2
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	79	47	59,5	32	40,5
Istruzione	18	7	38,9	11	61,1
Sanità e assistenza sociale	4	3	75,0	1	25,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	36	17	47,2	19	52,8
Altre attività di servizi	107	73	68,2	34	31,8
Ser. domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	224	83	37,1	141	62,9
TOTALE	2.756	1.274	46,2	1.482	53,8

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2010 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese



A formare queste 1.274 nuove imprese sono stati 1.376 imprenditori e di questi il 32,0% è costituito da donne, la percentuale più alta registrata negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'età, nel 36,7% dei casi si tratta di persone in età 35-49 anni, nel 33,3% dai 25 ai 35 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (16,9%) ed i più anziani (13,2%).

Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2010 per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2010 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	168	169	76,9	23,1	22,5	25,4	29,0	23,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	78	81	66,7	33,3	16,0	32,1	40,7	11,1
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	5	60,0	40,0	--	40,0	20,0	40,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	225	233	93,6	6,4	16,3	45,5	33,0	5,2
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	266	283	61,1	38,9	17,0	30,7	42,4	9,9
Trasporto e magazzinaggio	24	25	84,0	16,0	4,0	20,0	48,0	28,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107	123	51,2	48,8	18,7	31,7	37,4	12,2
Servizi di informazione e comunicazione	47	52	82,7	17,3	7,7	46,2	38,5	7,7
Attività finanziarie e assicurative	29	29	69,0	31,0	34,5	34,5	27,6	3,4
Attività immobiliari	24	31	74,2	25,8	12,9	29,0	29,0	29,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	83	71,1	28,9	7,2	32,5	43,4	16,9
Noleg., agenzie viaggio, serv. supporto alle imprese	47	53	58,5	41,5	11,3	39,6	32,1	17,0
Istruzione	7	8	37,5	62,5	--	37,5	37,5	25,0
Sanità e assistenza sociale	3	4	25,0	75,0	25,0	50,0	25,0	--
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	17	20	70,0	30,0	15,0	30,0	35,0	20,0
Altre attività di servizi	73	80	21,3	78,8	26,3	31,3	36,3	6,3
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	83	96	63,5	36,5	16,7	24,0	37,5	21,9
TOTALE	1.274	1.376	68,0	32,0	16,9	33,3	36,7	13,2

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.251 imprese alla fine del 2013, un dato però in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano presenti 13.427 unità artigiane. Settorialmente, il 45,3% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 20,6% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con l'11,7% ed i trasporti e magazzinaggio con il 6,7%.

**Tasso di natalità, mortalità e di crescita
delle imprese artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/12	Situazione al 31/12/13	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	179	185	16	25	8,9	14,0	3,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	30	0	0	0,0	0,0	3,4
Attività manifatturiere	2.857	2.733	119	217	4,2	7,6	-4,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	29	27	0	2	0,0	6,9	-6,9
Costruzioni	6.085	6.003	396	482	6,5	7,9	-1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	626	628	20	36	3,2	5,8	0,3
Trasporto e magazzinaggio	907	884	49	63	5,4	6,9	-2,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	235	245	37	28	15,7	11,9	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	229	246	38	21	16,6	9,2	7,4
Attività finanziarie e assicurative	1	1	0	1	0,0	100,0	0,0
Attività immobiliari	0	0	0	6			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	291	298	35	30	12,0	10,3	2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	327	344	51	35	15,6	10,7	5,2
Istruzione	9	8	0	1	0,0	11,1	-11,1
Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	70	67	5	9	7,1	12,9	-4,3
Altre attività di servizi	1.547	1.549	92	86	5,9	5,6	0,1
Imprese non classificate	5	2	10	2	200,0	40,0	-60,0
TOTALE	13.427	13.251	868	1.044	6,5	7,8	-1,3

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2013 erano 10.282 vale a dire il 19,9% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale

di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria .

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche. Nell'87,6% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nel commercio (23,5% sul totale delle imprese femminili), nell'agricoltura (18,6%), negli alberghi e ristoranti (16,1%) e nelle altre attività di servizi (10,8%).

Imprenditorialità femminile: imprese registrate al 31 dicembre 2013, iscrizioni e cessazioni anno 2013 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Maggio-ritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessa-zioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	4	23	1.890	1.917	18,6	93	192
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	4	8	14	0,1	0	0
Attività manifatturiere	35	80	420	535	5,2	30	43
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.	3	2	8	13	0,1	1	0
Costruzioni	33	77	322	432	4,2	18	22
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	34	177	2.202	2.413	23,5	131	186
Trasporto e magazzinaggio	6	17	99	122	1,2	2	1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	41	254	1.362	1.657	16,1	66	130
Servizi di informazione e comunicazione	18	35	149	202	2,0	10	6
Attività finanziarie e assicurative	6	7	162	175	1,7	31	11
Attività immobiliari	46	112	339	497	4,8	10	20
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	42	245	301	2,9	32	24
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	17	40	266	323	3,1	27	32
Istruzione	4	9	77	90	0,9	9	3
Sanità' e assistenza sociale	10	15	43	68	0,7	4	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	5	9	92	106	1,0	8	9
Altre attività di servizi	1	11	1.095	1.107	10,8	50	59
Imprese non classificate	12	74	224	310	3,0	279	32
TOTALE	291	988	9.003	10.282	100,0	801	770
% sul totale	2,8	9,6	87,6	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2013

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (27,6% dei casi), socio di capitale (30,1%), titolare (17,7%), amministratore (18,6%) o con altre cariche, a fine 2013 erano 34.231, con una forte presenza nel commercio (18,1% del totale delle donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (16,4%).

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme

**Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2013 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.858	48	342	84	27	2.359	6,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	32	25	33	3	93	0,3
Attività manifatturiere	232	953	763	569	276	2.793	8,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	6	236	12	58	48	360	1,1
Costruzioni	61	1.508	698	535	178	2.980	8,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	1.439	1.076	2.135	1.141	390	6.181	18,1
Trasporto e magazzinaggio	42	1.053	213	139	81	1.528	4,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	672	904	2.728	1.033	288	5.625	16,4
Servizi di informazione e comunicazione	60	256	182	229	61	788	2,3
Attività finanziarie e assicurative	119	143	100	149	122	633	1,8
Attività immobiliari	130	1.248	810	579	152	2.919	8,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	124	546	238	428	86	1.422	4,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	169	364	214	366	125	1.238	3,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	1	0	1	0,0
Istruzione	12	50	144	155	19	380	1,1
Sanità e assistenza sociale	22	28	30	308	49	437	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	59	1.237	76	117	29	1.518	4,4
Altre attività di servizi	989	87	297	75	81	1.529	4,5
Imprese non classificate	52	532	455	355	53	1.447	4,2
TOTALE	6.046	10.301	9.462	6.354	2.068	34.231	100,0
% sul totale	17,7	30,1	27,6	18,6	6,0	100,0	

Fonte: Infocamere, Stockview, 2013

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2013 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza. Nel 2013 hanno operato in Trentino 7.234 imprenditori stranieri, di cui 2.299 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 4.935 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte degli imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (2.323 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (891 unità) e dalle Americhe (876 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore. Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (1.617), il commercio (1.431), gli alberghi e ristoranti (1.073) e il manifatturiero (673).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni di
attività economica e nazionalità - Anno 2013
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	61	50	9	5	40	5	109	170
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	2	0	0	0	0	2	2
Attività manifatturiere	226	259	53	35	85	15	447	673
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	10	5	3	0	11	4	23	33
Costruzioni	471	806	143	53	143	1	1.146	1.617
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	383	289	361	244	145	9	1.048	1.431
Trasporto e magazzinaggio	83	81	110	25	28	9	253	336
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	363	313	64	181	144	8	710	1.073
Servizi di informazione e comunicazione	97	62	9	42	33	4	150	247
Attività finanziarie e assicurative	35	23	4	2	6	1	36	71
Attività immobiliari	94	42	8	8	47	2	107	201
Attività professionali, scientifiche e tecniche	83	68	20	14	48	3	153	236
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	72	75	27	36	36	4	178	250
Istruzione	24	16	0	2	9	1	28	52
Sanità e assistenza sociale	12	15	3	1	5	0	24	36
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	74	41	8	3	21	1	74	148
Altre attività di servizi	52	45	10	47	26	2	130	182
Imprese non classificate	159	131	59	76	49	2	317	476
TOTALE	2.299	2.323	891	774	876	71	4.935	7.234

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2013

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 4.935 del 2013 (+ 201%).

Riepilogo delle persone extracomunitarie con carica per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2009-2013
Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura pesca	104	106	112	109	109
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	2	2	2
Attività manifatturiere	330	340	335	311	291
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	9	13	9	10	13
Costruzioni	870	893	919	937	935
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	810	825	859	882	892
Trasporto e magazzinaggio	183	177	185	203	194
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	493	525	542	569	584
Servizi di informazione e comunicazione	66	64	71	76	85
Attività finanziarie e assicurative	26	28	27	23	26
Attività immobiliari	48	49	58	62	62
Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	88	85	90	87
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100	95	106	117	121
Istruzione	14	22	22	24	21
Sanità e assistenza sociale	16	17	17	17	16
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29	35	33	31	31
Altre attività di servizi	75	87	92	103	124
Imprese non classificate	199	216	234	196	195
TOTALE	3.463	3.583	3.708	3.762	3.788

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2013

2.6 LE IMPRESE GIOVANILI

Le imprese giovanili, ossia quelle condotte da giovani con meno di 35 anni di età, a fine 2013 erano 4.765, vale a dire il 9,6% del totale delle imprese registrate in provincia. Il grado di partecipazione giovanile è desunto, in analogia con quanto fatto per le imprese femminili, dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio giovane e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese giovanili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione di persone con meno di 35 anni risulta superiore al 50%. Tali imprese si possono, inoltre, classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dai giovani, in imprese a conduzione giovanile esclusiva, forte e maggioritaria.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione giovanile si concentrano nelle costruzioni (19,7% sul totale delle imprese giovanili), nell'agricoltura (18,3%), nel commercio (17,8%) e negli alberghi e ristoranti (9,5%).

**Imprenditorialità giovanile: imprese registrate al 31 dicembre 2013, iscrizioni e cessazioni anno 2013 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	1	16	855	872	18,3	134	23
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	1	2	0,0	0	0
Attività manifatturiere	12	44	221	277	5,8	37	22
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	1	7	7	15	0,3	0	0
Costruzioni	17	73	847	937	19,7	164	80
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	15	81	753	849	17,8	145	101
Trasporto e magazzinaggio	2	8	75	85	1,8	6	5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	12	110	329	451	9,5	56	42
Servizi di informazione e comunicazione	7	24	114	145	3,0	32	10
Attività finanziarie e assicurative	1	2	124	127	2,7	38	19
Attività immobiliari	8	26	59	93	2,0	9	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	24	142	175	3,7	39	14
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	3	11	127	141	3,0	35	19
Istruzione	1	3	16	20	0,4	2	0
Sanità e assistenza sociale	1	3	12	16	0,3	1	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	0	6	32	38	0,8	7	2
Altre attività di servizi	1	3	338	342	7,2	49	22
Imprese non classificate	12	36	132	180	3,8	292	16
TOTALE	103	478	4.184	4.765	100,0	1.046	381
% sul totale	2,2	10,0	87,8	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2013

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2013 il valore delle esportazioni italiane ha segnato una leggera diminuzione (-0,1%) rispetto al 2012, determinata dai tassi di crescita negativi registrati nel Centro (-0,7%) e nel Sud e Isole (-8,7%). Cresce, seppur con tassi contenuti, il valore delle esportazioni nel Nord del paese.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento dell'1,1%, un incremento inferiore rispetto a quello evidenziato in Alto Adige, che è risultato pari al 4,8%, e a quello rilevato nel Nord-Est, pari al 2,4%.

La dinamica delle importazioni è invece leggermente negativa sia in Trentino, dove diminuiscono dello 0,5%, sia in Italia (-5,5%) e nel Nord-Est (-0,9%). Nel corso del 2013 in provincia di Trento l'export ha raggiunto, in termini di valore, livelli che non si erano mai registrati in precedenza. Le importazioni invece hanno risentito della fase di crisi dell'attività economica, iniziata nella prima metà dell'anno, e sono quindi diminuite, generando un consistente attivo della bilancia commerciale.

Commercio estero delle province italiane
Valore delle esportazioni 2011-2013 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

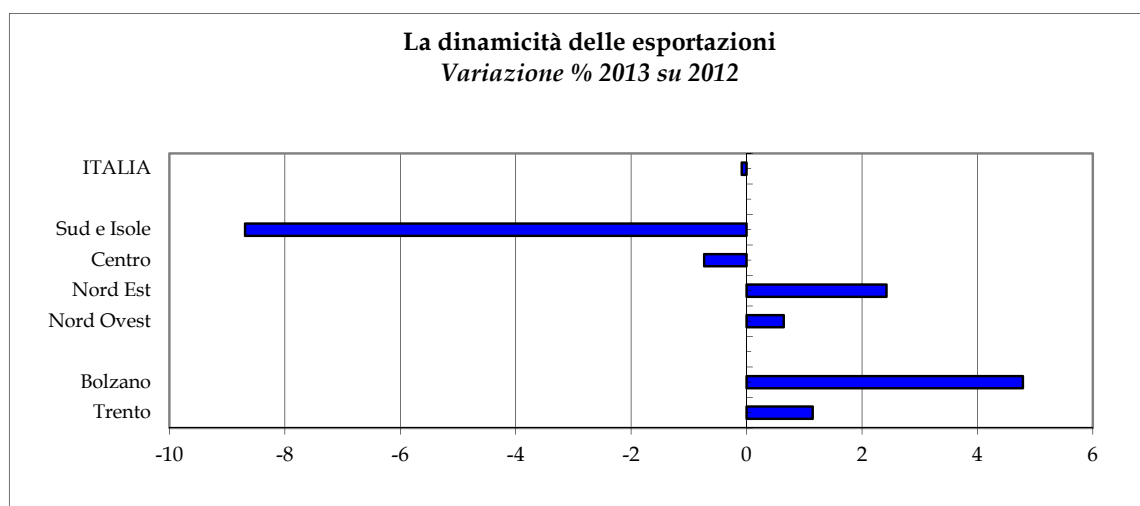
Province e Regioni	Esportazioni			
	2011	2012	2013*	Var. 2013/2012
Bolzano	3.664.333	3.684.170	3.860.582	4,8
Trento	3.136.965	3.235.643	3.272.690	1,1
Trentino Alto Adige	6.801.297	6.919.813	7.133.272	3,1
Nord Ovest	150.117.276	155.456.031	156.457.415	0,6
Nord Est	117.654.868	119.042.454	121.928.861	2,4
Centro	60.704.756	64.596.149	64.120.709	-0,7
Sud e Isole	43.074.983	46.556.123	42.510.553	-8,7
Non specificata	4.351.949	4.531.334	4.836.631	6,7
ITALIA	375.903.832	390.182.092	389.854.168	-0,1

* valori provvisori
Fonte: ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2011 - 2013 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2011	2012	2013*	Var. 2013/2012
Bolzano	4.556.110	4.181.216	4.019.946	-3,9
Trento	2.028.953	1.831.980	1.822.266	-0,5
Trentino Alto Adige	6.585.062	6.013.196	5.842.212	-2,8
Nord Ovest	165.837.030	154.391.178	147.841.522	-4,2
Nord Est	84.403.680	78.802.247	78.059.591	-0,9
Centro	65.946.937	61.619.379	55.342.767	-10,2
Sud e Isole	59.557.096	57.384.691	53.026.473	-7,6
Non specificata	25.682.971	28.094.986	25.184.105	-10,4
ITALIA	401.427.714	380.292.481	359.454.458	-5,5

* valori provvisori
Fonte: ISTAT

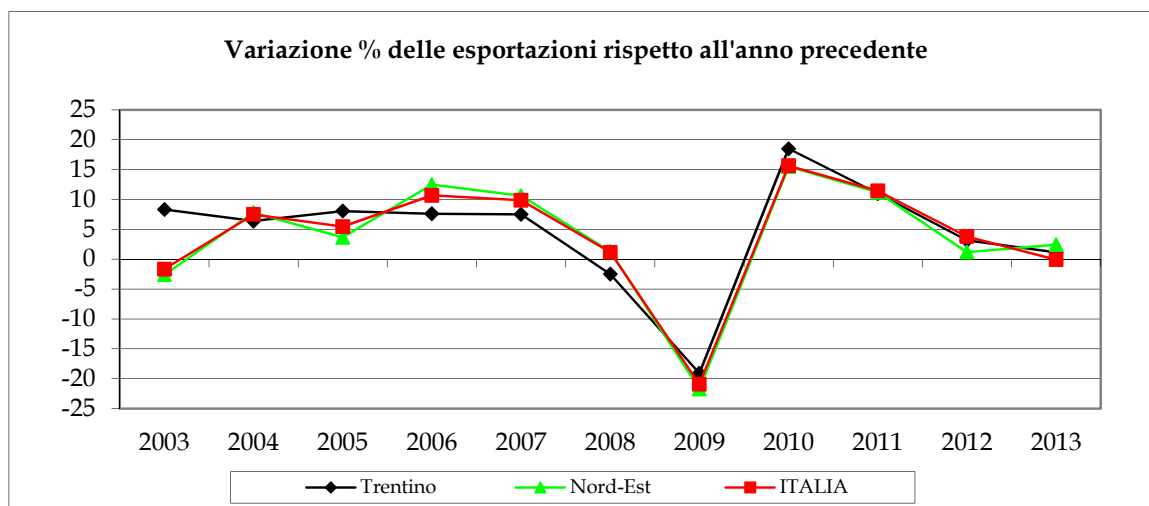


Va evidenziato in chiave positiva il fatto che per il quarto anno consecutivo e dopo un periodo in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata meno soddisfacente rispetto ad altre aree, in particolare rispetto al Nord Est, si rileva invece un miglioramento delle posizioni relative dovuto prevalentemente alla ripresa dei flussi verso gli Stati Uniti, la Svizzera e la Slovenia.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2002 - 2013

Province e Regioni	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	Var.12 provvis./13 provvis.	Var.12 definit./13 provvis.
Bolzano/Bozen	1,7	5,1	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	20,3	10,3	0,5	4,8	4,8
Trento	8,3	6,4	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	18,5	11,0	3,1	1,1	1,1
Trentino-Alto Adige	4,8	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,5	10,6	1,7	3,1	3,1
Nord-ovest	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,6	0,7	0,6
Nord-Est	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,2	2,5	2,4
Centro	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,4	-0,6	-0,7
Sud e Isole	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,6	8,1	-8,4	-8,7
ITALIA	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,8	0,0	-0,1

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

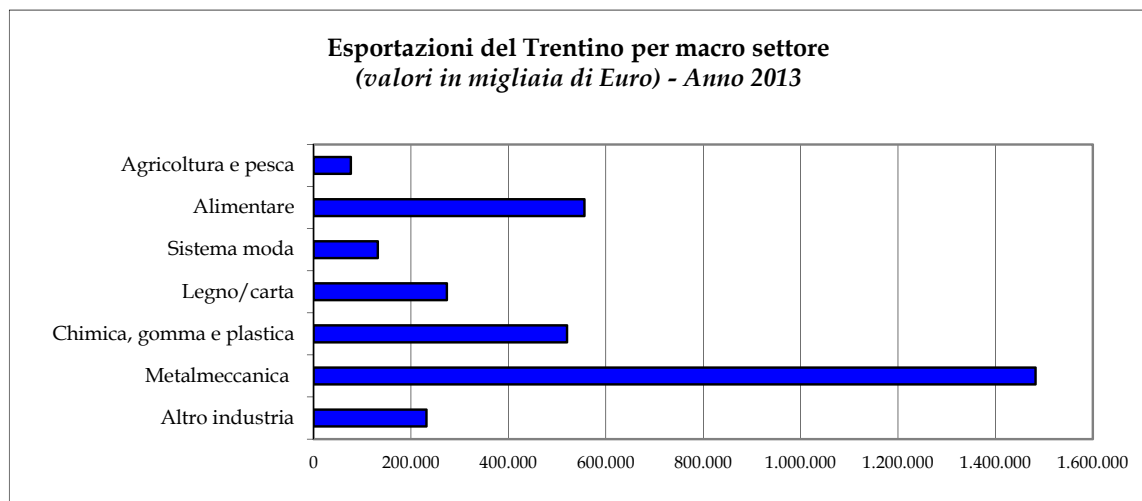


La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2013, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 45,3% del totale), seguito dall'alimentare (17,0%), dalla chimica, gomma e plastica (15,9%) e dal legno e carta (8,4%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta. In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,3% nel Nord Est e 47,9% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (8,8% nel Nord Est e 7,0% a livello nazionale).

**Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2013 - Valori in migliaia di euro**

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	76.259	614.456	2.481.203	5.973.231
	% sul totale	2,3	15,9	2,0	1,5
Alimentare	Valore	556.126	698.364	10.719.796	27.467.738
	% sul totale	17,0	18,1	8,8	7,0
Sistema moda	Valore	131.925	121.951	15.489.598	44.971.228
	% sul totale	4,0	3,2	12,7	11,5
Legno/carta	Valore	273.617	145.415	2.706.734	7.763.116
	% sul totale	8,4	3,8	2,2	2,0
Chimica, gomma e plastica	Valore	520.542	199.528	10.941.112	75.391.452
	% sul totale	15,9	5,2	9,0	19,3
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.482.477	1.757.185	62.530.139	186.743.193
	% sul totale	45,3	45,5	51,3	47,9
Altro industria	Valore	231.744	323.682	17.060.280	41.544.211
	% sul totale	7,1	8,4	14,0	10,7
Totale	Valore	3.272.690	3.860.582	121.928.861	389.854.168
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2013 è quella delle “bevande” - soprattutto vini – per un valore complessivo pari a 362 milioni di euro, con un incremento sull’anno precedente del 7,5%. Seguono “parti ed accessori per autoveicoli e loro motori” (oltre 271 milioni, +0,4%), “pasta-carta, carta e cartone” (262 milioni, -0,8%), e “altre macchine di impiego generale” (oltre 259 milioni, +6,6%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2013 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni			
	2012	2013	Var. %	% sul totale
Bevande	336.547	361.712	7,5	11,1
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	270.468	271.591	0,4	8,3
Pasta-carta, carta e cartone	264.262	262.115	-0,8	8,0
Altre macchine di impiego generale	243.452	259.569	6,6	7,9
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	192.286	166.860	-13,2	5,1
Fibre sintetiche e artificiali	171.742	165.173	-3,8	5,0
Altre macchine per impieghi speciali	107.057	147.582	37,9	4,5
Macchine di impiego generale	129.374	119.653	-7,5	3,7
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	104.122	108.215	3,9	3,3
Motori, generatori e trasf. elettrici	63.360	90.706	43,2	2,8
Altri prodotti	1.352.973	1.319.514	-2,4	40,3
Totale	3.235.643	3.272.690	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 51,4%, risulta superiore di circa 6/7 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 64,6% spettante all'Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza dell'UE 15 per la provincia si è gradualmente, ma costantemente ridimensionata nel corso degli ultimi anni. La quota relativa ai 10 membri dell'Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (7,2%) e per l'Alto Adige (6,7%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,6%) e in linea con la media nazionale. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (8,2%) che per l'Alto Adige (11,3%) appare ancora inferiore a quella del Nord Est (12,1%) e alla media nazionale (13,5%). Molto interessante è l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (13,3%), a fronte di una media nazionale del 7,7%, del 8,9% del Nord Est e dell'appena 4,3% dell'Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 5,8% rispetto al 8,3% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2013 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore	1.683.636	2.493.825	55.301.841	172.202.615
	% sul totale	51,4	64,6	45,4	44,2
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore	235.950	256.782	9.318.459	26.674.836
	% sul totale	7,2	6,7	7,6	6,8
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore	67.952	33.360	2.981.957	7.810.150
	% sul totale	2,1	0,9	2,4	2,0
Altri Paesi europei	Valore	268.081	437.723	14.700.736	52.670.109
	% sul totale	8,2	11,3	12,1	13,5
Africa	Valore	87.421	80.608	4.812.603	20.434.819
	% sul totale	2,7	2,1	3,9	5,2
America settentrionale	Valore	436.120	167.264	10.887.587	30.053.068
	% sul totale	13,3	4,3	8,9	7,7
America centro meridionale	Valore	104.491	65.090	4.529.976	14.606.373
	% sul totale	3,2	1,7	3,7	3,7
Vicino e medio Oriente	Valore	176.022	124.011	7.701.745	24.948.589
	% sul totale	5,4	3,2	6,3	6,4
Altri paesi dell'Asia	Valore	189.275	178.432	10.144.834	32.415.592
	% sul totale	5,8	4,6	8,3	8,3
Oceania e altro	Valore	23.741	23.486	1.549.124	8.038.017
	% sul totale	0,7	0,6	1,3	2,1
Totale	Valore	3.272.690	3.860.582	121.928.861	389.854.168
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

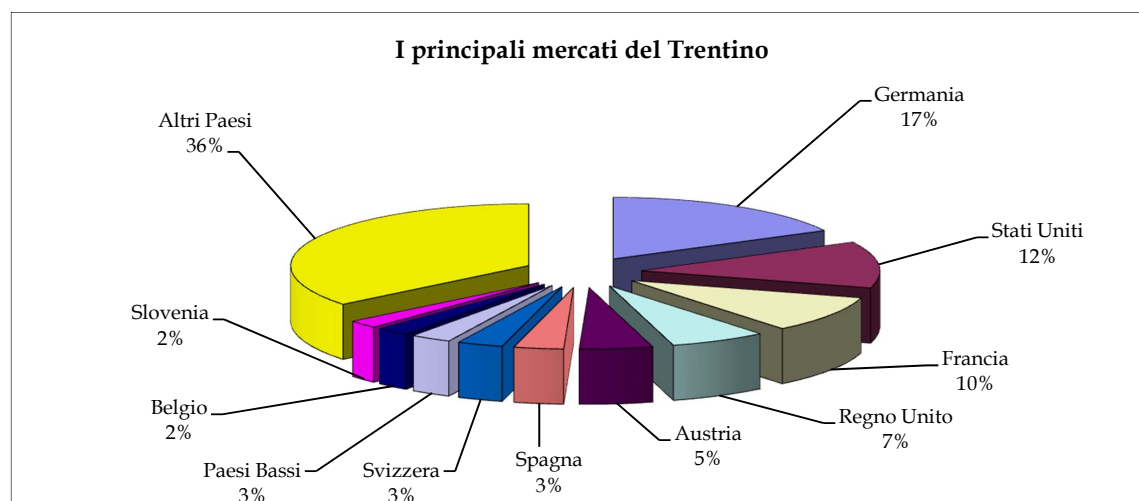
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2013 si sono dirette merci per un valore che si avvicina ai 568 milioni di euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,6%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con oltre 397 milioni di euro e la Francia con 316 milioni di euro. Tra i primi 10 mercati la Germania, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Svizzera e la Slovenia presentano una dinamica in crescita rispetto allo scorso anno, mentre risultano in diminuzione le esportazioni verso Francia, Austria, Spagna, Paesi Bassi e Belgio.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2012 e 2013 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2012	2013	Var. %	% sul totale
Germania	564.588	567.840	0,58	17,4
Stati Uniti	373.247	397.562	6,51	12,1
Francia	320.586	315.993	-1,43	9,7
Regno Unito	208.576	214.167	2,68	6,5
Austria	171.897	162.460	-5,49	5,0
Spagna	117.043	110.135	-5,90	3,4
Svizzera	91.192	101.197	10,97	3,1
Paesi Bassi	90.981	90.048	-1,03	2,8
Belgio	85.171	74.450	-12,59	2,3
Slovenia	57.595	67.387	17,00	2,1
Altri Paesi	1.154.766	1.171.452	0,01	35,8
Totale	3.235.643	3.272.690	0,01	100,00

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

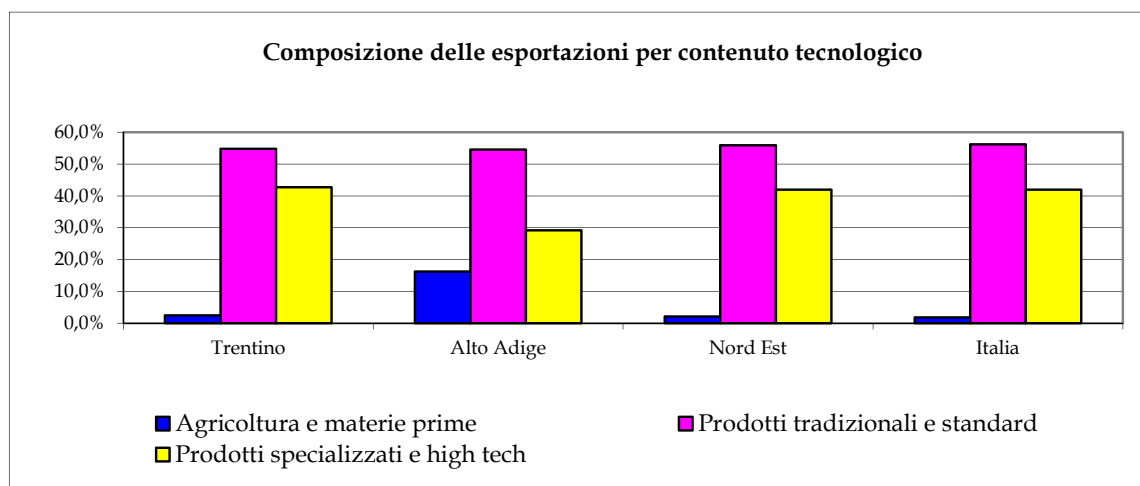
Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2013, erano costituite per il 2,5% da prodotti agricoli e materie prime, per il 54,8% da prodotti tradizionali e standard e per il 42,7% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,8%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,2% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 42,0%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (29,2%), in linea con il Nord-Est (41,9%) e la media nazionale, ma leggermente inferiore a quella del Nord Ovest (45,7%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2013

Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	626.011	16,2%	2.106.546	54,6%	1.128.025	29,2%
Trento	80.910	2,5%	1.793.510	54,8%	1.398.270	42,7%
Trentino Alto Adige	706.921	9,9%	3.900.057	54,7%	2.526.295	35,4%
Nord Ovest	1.308.297	0,8%	83.669.478	53,5%	71.479.640	45,7%
Nord Est	2.593.257	2,1%	68.197.696	55,9%	51.137.908	41,9%
Centro	986.059	1,5%	35.836.554	55,9%	27.298.096	42,6%
Sud e Isole	2.179.732	5,1%	26.941.930	63,4%	13.388.891	31,5%
Non specificata	100.658	2,1%	4.391.480	90,8%	344.493	7,1%
ITALIA	7.168.003	1,8%	219.037.138	56,2%	163.649.028	42,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2013

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e high tech	
Bolzano	194.095	4,8%	2.677.102	66,6%	1.148.749	28,6%
Trento	38.708	2,1%	1.205.993	66,2%	577.565	31,7%
Trentino Alto Adige	232.804	4,0%	3.883.094	66,5%	1.726.314	29,5%
Nord Ovest	16.249.907	11,0%	71.398.290	48,3%	60.193.325	40,7%
Nord Est	6.063.443	7,8%	49.126.635	62,9%	22.869.512	29,3%
Centro	5.613.613	10,1%	30.076.921	54,3%	19.652.232	35,5%
Sud e Isole	25.341.524	47,8%	20.091.770	37,9%	7.593.179	14,3%
Non specificata	18.722.688	74,3%	6.436.804	25,6%	24.613	0,1%
ITALIA	71.991.176	20,0%	177.130.421	49,3%	110.332.861	30,7%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2013, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (22,3% contro un 22,0% del 2012 e un 21,3% del 2011) leggermente superiore a quello della provincia di Bolzano (22,0% contro il 21,0% del 2012 e il 21,7% del 2011), ma decisamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (37,7%), del Nord Ovest (34,5%) ed alla media nazionale (27,9%). Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino mostra però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una relativamente inferiore incidenza dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

**Propensione all'export e grado di apertura al
commercio estero per il totale economia
Anni 2012 - 2013**

Province e Regioni	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2013	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2013
Bolzano/Bozen	21,0	44,8	22,0	45,8
Trento	22,0	34,5	22,3	34,7
Trentino Alto Adige	21,5	40,1	22,1	40,7
Nord Ovest	34,3	68,3	34,5	68,1
Nord Est	36,8	61,1	37,7	62,0
Centro	21,3	41,7	21,2	41,5
Sud e Isole	14,5	32,5	13,4	31,5
ITALIA	27,8	54,9	27,9	55,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio, e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio abbiano attività produttive anche in altre zone.

In Italia quasi 2,4 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2010, dato più recente disponibile, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Centro Italia (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 18,7% del totale) e nel Nord Ovest (13,6%) e invece risulti di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analoga quota si attesta sull'8,9%) e nel Sud e isole (3,3%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Per quanto riguarda l'attrazione, lavoravano nel 2010 in Trentino 14.915 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 12,0% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,0% dell'Alto Adige e più bassa del valore medio italiano (20,1%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

D'altro canto, le imprese estere o nazionali sono in genere di media e grande dimensione e di solito hanno delle maggiori chances per quanto riguarda l'internazionalizzazione e l'innovazione e quindi rappresentano per un territorio una buona opportunità.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino era nello stesso anno di 20.384 unità, pari al 16,4% del totale.

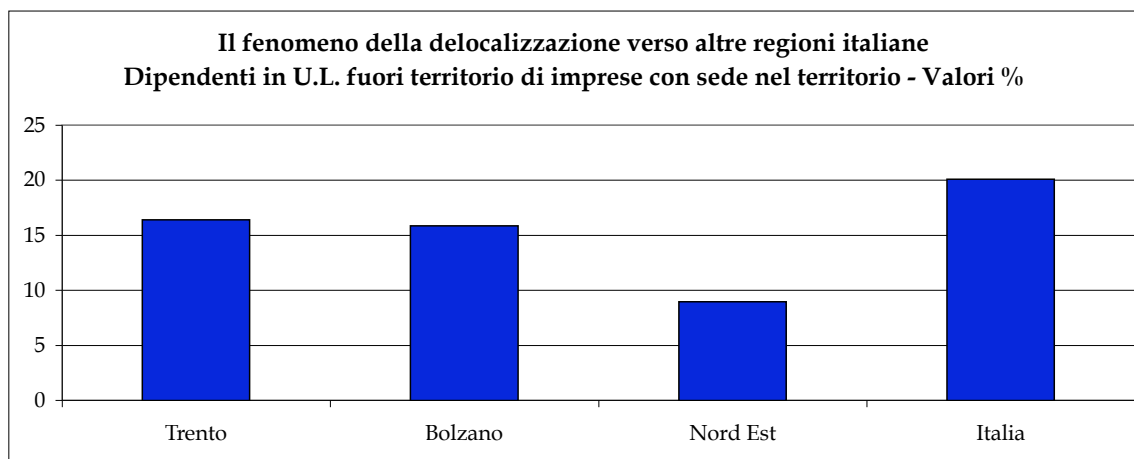
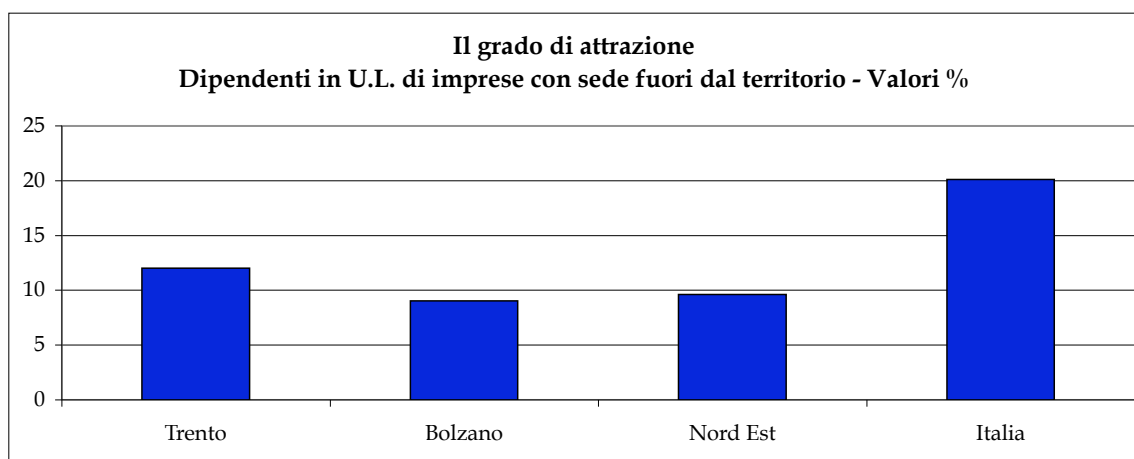
**I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio
in cui vi è la sede legale - Anno 2010**

Regioni e province	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio *	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	11.340	9,0	19.928	15,9
Trento	14.915	12,0	20.384	16,4
Trentino Alto Adige	22.575	9,0	36.632	14,6
Nord-Ovest	349.821	8,9	535.482	13,6
Nord-Est	271.832	9,6	253.364	8,9
Centro	308.780	12,8	450.439	18,7
Sud-Isole	395.543	15,1	86.691	3,3
ITALIA**	2.367.791	20,1	2.367.791	20,1

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2011

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 2002 – 2011 un valore oscillante tra lo 0,68 e lo 0,75. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Preoccupa quindi lo 0,70 del 2011 come pure una situazione trentina meno favorevole della media nazionale, anche se la tendenza negli ultimi anni è quella di un lieve miglioramento.

Liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73	0,70	0,70	0,73	0,78	0,77
Trento	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72	0,68	0,69	0,69	0,70	0,70
Trentino										
Alto Adige	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73	0,69	0,69	0,71	0,75	0,73
ITALIA	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83	0,81	0,80	0,83	0,83	0,79

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Nel 2011 il valore trentino, in linea con quanto avviene a livello nazionale, è in leggero peggioramento rispetto al precedente anno.

Liquidità Corrente: Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12	1,10	1,07	1,09	1,18	1,13
Trento	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16	1,13	1,10	1,10	1,12	1,11
Trentino										
Alto Adige	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14	1,12	1,09	1,10	1,15	1,12
ITALIA	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19	1,18	1,17	1,19	1,18	1,13

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

Il rapporto di indebitamento è calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (\text{Debiti a m/l scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori. Nel 2011, rispetto all'anno precedente, si registra un peggioramento dell'indice soprattutto a livello locale, ma anche nel contesto nazionale.

Rapporto di indebitamento:
PN / (Debiti a m-l scadenza - Debiti a breve - Ratei e risconti passivi)

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	50,44	49,56	51,39	54,35	50,82	47,02	56,19	62,27	60,08	56,45
Trento	42,92	41,97	41,75	43,46	41,21	43,24	51,84	55,19	60,02	55,71
Trentino Alto Adige	46,70	45,75	46,45	48,92	45,96	45,08	53,96	58,73	60,06	56,10
ITALIA	45,18	45,91	48,44	50,16	47,71	46,13	48,53	51,61	51,80	49,44

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione decisamente più solida rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto a Bolzano: nel 2011 l'indice è pari a 2,98 per il Trentino rispetto al 2,89 per l'Alto Adige e all'1,47 dell'Italia.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69	2,36	1,88	1,79	2,68	2,89
Trento	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74	2,17	1,97	2,57	3,46	2,98
Trentino Alto Adige	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72	2,26	1,93	2,13	2,98	2,93
ITALIA	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16	1,93	1,48	1,54	1,94	1,47

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre era più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino. Nel triennio 2007-2009 si è rilevato un deciso peggioramento, che però ha interessato più decisamente il resto del Paese rispetto alle province di Trento e Bolzano. Nel 2011, ultimo dato disponibile, in tutti gli ambiti considerati il ROE risulta in diminuzione, dopo la ripresa registrata nel 2010.

ROE:
Risultato d'esercizio / (Patrimonio netto - Risultato d'esercizio)

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19	5,85	5,30	4,32	4,56	4,32
Trento	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52	5,64	3,98	4,63	5,86	3,90
Trentino Alto Adige	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79	5,74	4,64	4,47	5,09	4,12
ITALIA	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97	6,44	3,61	1,86	3,67	0,71

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

L'efficienza della gestione corrente, ossia il ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale, anche se negli ultimi tre anni considerati questo divario è in deciso aumento.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96	4,24	3,40	2,86	2,97	3,74
Trento	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25	4,18	3,99	3,20	3,40	3,41
Trentino Alto Adige	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10	4,21	3,70	3,03	3,15	3,58
ITALIA	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80	3,83	3,25	2,35	2,62	2,11

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2013

4.4 EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE ECONOMICO-REDDITUALE DELLE IMPRESE NEL BIENNIO 2010-2011

In questo paragrafo si analizzerà l'evoluzione della situazione economico-reddituale delle aziende trentine nel biennio 2010-11. Il confronto è stato svolto con una comparazione a campione costante prendendo in considerazione le aziende che hanno depositato il proprio bilancio presso il Registro delle Imprese sia nel 2010 che nel 2011. L'analisi è stata quindi svolta su un campione di 5.493 realtà, per un numero complessivo di occupati che nell'anno 2010 è stato di 71.684, mentre nel 2011 di 75.465, con un incremento del 5,3%.

Dopo la grave crisi che ha interessato l'economia mondiale nel 2009, il 2010 è stato caratterizzato da un recupero dell'economia italiana che ha interessato anche la nostra provincia. Nel 2010 si è assistito ad una ripresa, dapprima più sostenuta ma che si è indebolita nel quarto trimestre. Anche il 2011 è stato caratterizzato da una prima parte dell'anno, dal primo al terzo trimestre, dove l'economia ha attraversato una fase largamente positiva proseguendo nel *trend* di ripresa avviato nel 2010, mentre nell'ultimo trimestre si è

manifestato un nuovo periodo di recessione che ha coinvolto tutti i settori, ma con intensità diversa.

Prima di focalizzare l'attenzione sulla variazione dei principali indicatori economici, il conto economico verrà riclassificato in termini percentuali, per avere un confronto delle *performance* aggregate nel biennio considerato.

Conto economico aggregato - biennio 2010/2011

Provincia di Trento

N° indice Valore della produzione = 100

Voci di bilancio	Totale bilanci esaminati	
	2010	2011
Valore della produzione tipica	100,0%	100,0%
Costi intermedi	79,6%	80,5%
Valore aggiunto	20,4%	19,5%
Costo del lavoro	14,3%	14,0%
Margine operativo lordo	6,1%	5,6%
Ammortamenti e svalutazioni	3,8%	3,7%
Accantonamenti	0,4%	0,2%
Risultato operativo	1,9%	1,7%
Reddito della gestione atipica	2,2%	2,2%
Reddito della gestione finanziaria	-0,6%	-0,9%
Risultato della gestione ordinaria	3,5%	3,0%
Reddito della gestione straordinaria	0,2%	0,1%
Risultato prima delle imposte	3,7%	3,1%
Imposte sul reddito	1,5%	1,5%
Risultato netto	2,2%	1,6%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche - CCIAA di Trento

Nel complesso la percentuale del risultato netto in confronto al valore della produzione delle imprese oggetto di indagine è peggiorato, passando dal 2,2% registrato nel 2010 all'1,6% del 2011. Tutte le principali voci del conto economico riclassificato nel 2011 sono state inferiori rispetto al 2010, anche se di pochi decimi di punti percentuali. Tra i settori che si distinguono per una maggiore dinamicità in termini di variazione del risultato netto vi sono quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,8%), della "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (+0,5%), delle "attività finanziarie e assicurative" (+1,3%), del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+0,8%) e delle "altre attività di servizi" (+3,7%).

Prosegue la contrazione del comparto dell'estrazione di minerali da cave e miniere" e del "trasporto e magazzinaggio" che, pur avendo registrato una variazione positiva, hanno evidenziato un valore negativo del risultato netto in confronto al valore della produzione sia nel 2010 che nel 2011.

I settori delle “attività manifatturiere” e del “commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli” hanno sottolineato invece una variazione negativa che è stata il risultato della contrazione degli ultimi tre mesi del 2011, in quanto per i primi tre trimestri sono giunti da questi settori risultati largamente positivi.

Tra i comparti che hanno sofferto una marcata contrazione vi sono invece quello delle “costruzioni” (-1,8%), delle “attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (-1,3%), delle “attività professionali, scientifiche e tecniche” (-5,8%) e delle “attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento” (-2,1%).

**Risultato netto in % del Valore della produzione
Biennio 2010/2011 ripartizione per settore**

Settori economici	Risultato netto (% valore prod.)	
	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1%	0,9%
Estrazione di minerali da cave e min.	-4,2%	-2,0%
Attività manifatturiere	2,0%	1,6%
Fornitura di enrgia, gas, vapore,..	4,2%	4,7%
Fornitura di acqua, reti fognarie,..	4,0%	2,7%
Costruzioni	2,2%	0,4%
Commercio all’ingrosso e dettaglio	1,4%	1,1%
Trasporto e magazzinaggio	-1,3%	-0,9%
Attività dei servizi di alloggio e ristor.	-2,2%	-3,5%
Servizi di informazione e comunicaz.	5,3%	5,5%
Attività finanziarie e assicurative	10,0%	11,3%
Attività immobiliari	7,7%	7,6%
Attività professionali, scientifiche,..	8,5%	2,7%
Servizi alle imprese	2,5%	3,3%
Istruzione	3,1%	3,2%
Sanità e assistenza sociale	2,4%	2,0%
Attività artistiche, sportive e intratt.	2,0%	-0,1%
Altre attività di servizi	-1,5%	2,2%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche - CCIAA di Trento

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

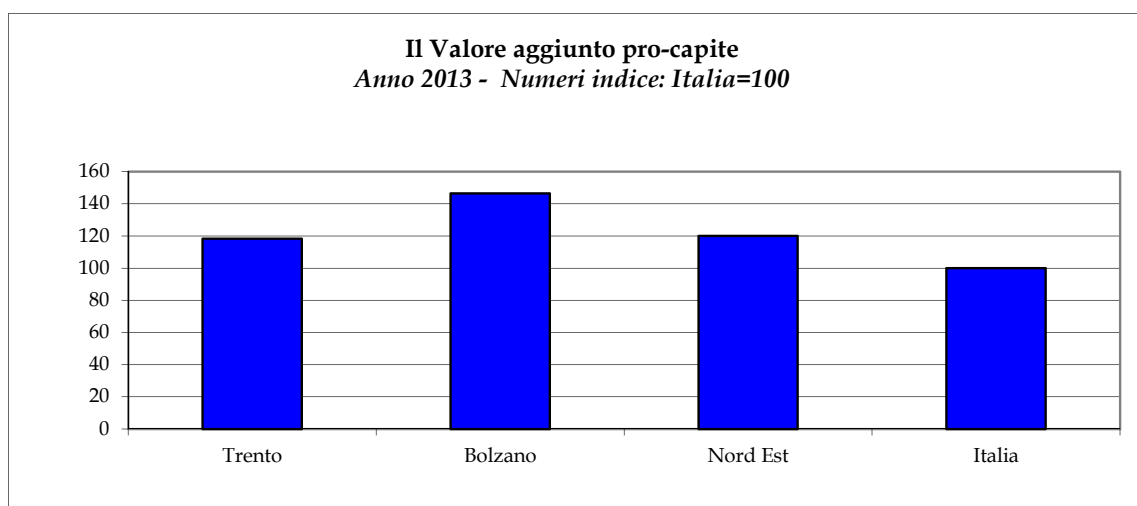
Il valore aggiunto pro-capite del Trentino nel 2013 è stimato in 27.621 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 14° posto tra le province italiane, peraltro in diminuzione rispetto alla 12° posizione che la provincia deteneva nel 2010. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un valore aggiunto pro-capite pari a 34.178 euro, si colloca al 2° posto. A fronte di una media italiana di 23.333 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva, anche se per il Trentino gli ultimi anni sono stati indicativi di un lieve declino in termini relativi.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (15.357 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Valore aggiunto pro-capite nel 2013 e differenziale di posizione rispetto al 2010 N° indice Italia = 100

Province e Regioni	Anno 2013		Differenza di posizione con il 2010
	Pro-capite (in Euro)	Posizione in graduatoria	
Bolzano	146,48	2	0
Trento	118,38	14	-2
Trentino Alto Adige	132,17	1	1
Nord Ovest	121,79	1	0
Nord Est	119,99	2	0
Centro	110,70	3	0
Sud e Isole	65,82	4	0
ITALIA	100,00	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

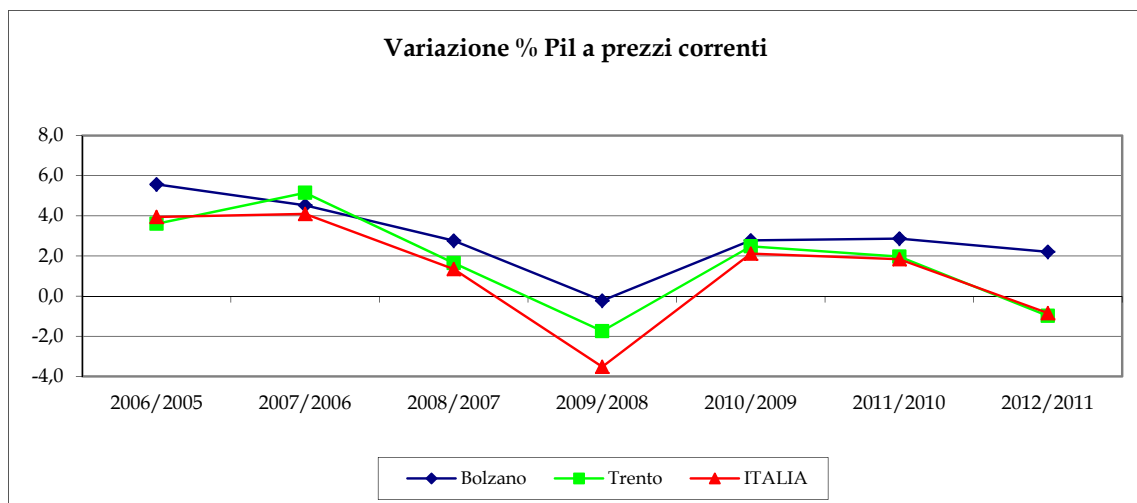


Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2005 – 2012 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 1,7% sensibilmente inferiore a quello dell’Alto Adige a cui spetta un + 2,9%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 1,3% e alle circoscrizioni del Centro Nord. Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta. Solo nell’ultimo anno considerato, il 2012, la diminuzione del Pil provinciale è risultata leggermente maggiore della media nazionale.

Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo
a prezzi correnti per provincia
Anni 2005-2012

Province e Regioni	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012 / 2011	Var. media annua 2012/2005
Bolzano	5,6	4,5	2,8	-0,2	2,8	2,9	2,2	2,9
Trento	3,6	5,1	1,7	-1,7	2,5	2,0	-1,0	1,7
Trentino Alto Adige	4,6	4,8	2,2	-0,9	2,6	2,4	0,7	2,4
Nord Ovest	3,3	4,3	2,2	-4,4	3,8	1,9	-1,0	1,4
Nord Est	4,4	4,7	0,4	-3,5	2,2	2,9	-0,9	1,4
Centro	4,1	4,1	1,1	-2,3	1,2	1,6	-0,9	1,3
Sud	4,3	3,4	1,2	-3,4	0,7	1,0	-0,7	0,9
Isole	4,0	2,9	1,6	-3,2	0,6	0,2	-0,2	0,9
ITALIA	3,9	4,1	1,3	-3,5	2,1	1,8	-0,8	1,3

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2012 e ancor più quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (72,7%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 23,8%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,4%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta comunque, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria ed un'incidenza inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2012*

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite in Euro
		In senso stretto	Costruzioni	Totale industria			
Bolzano	764	2.437	1.152	3.589	13.191	17.544	34.593
Trento	506	2.423	1.078	3.501	10.679	14.686	27.836
Trentino Alto Adige	1.270	4.861	2.230	7.091	23.870	32.230	31.148
Nord Ovest	5.261	102.944	26.479	129.423	319.063	453.748	28.705
Nord Est	7.169	75.864	19.599	95.463	220.914	323.546	28.179
Centro	4.547	40.084	16.914	56.998	241.239	302.783	26.020
Sud e Isole	11.192	36.767	19.361	56.128	252.862	320.182	15.532
ITALIA	28.168	257.618	82.354	339.972	1.034.632	1.402.773	23.560

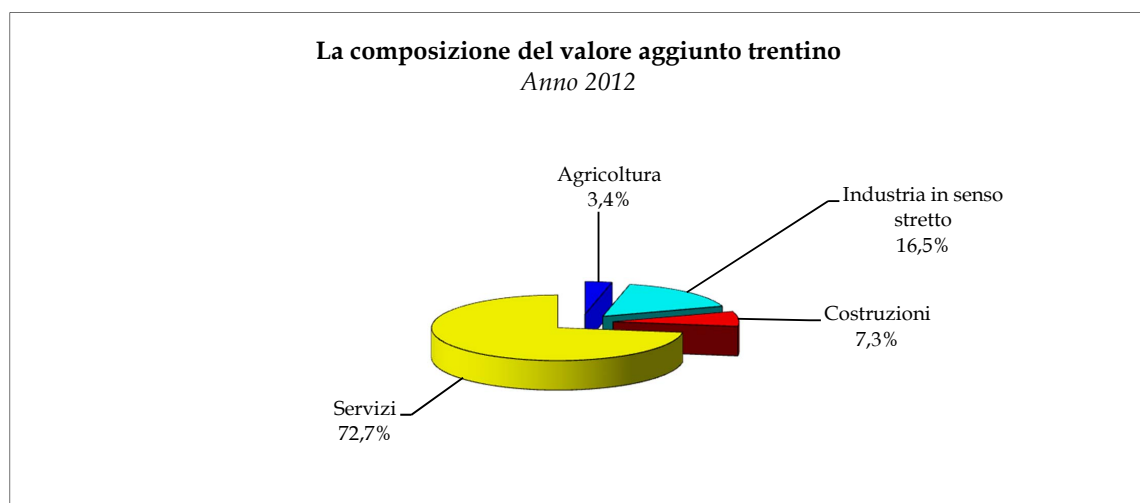
* I dati al 2013 distinti per settore non sono ancora disponibili.

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2012

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,4	13,9	6,6	20,5	75,2	100,0
Trento	3,4	16,5	7,3	23,8	72,7	100,0
Trentino Alto Adige	3,9	15,1	6,9	22,0	74,1	100,0
Nord Ovest	1,2	22,7	5,8	28,5	70,3	100,0
Nord Est	2,2	23,4	6,1	29,5	68,3	100,0
Centro	1,5	13,2	5,6	18,8	79,7	100,0
Sud e Isole	3,5	11,5	6,0	17,5	79,0	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto è risultato pari per la nostra provincia nel 2012 a 2.423 milioni di euro.

A 2.104 milioni di euro ammontava invece nel 2011, ultimo dato disponibile, il Valore aggiunto dell'artigianato trentino contro i 1.378 milioni dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2011
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Bolzano	373,1	355,9	649,2	1.378,2	8,0
Trento	714,7	605,1	784,5	2.104,2	14,2
Trentino Alto Adige	1.087,8	960,9	1.433,7	3.482,4	10,9
Nord Ovest	20.228,0	13.706,3	23.027,3	56.961,5	12,4
Nord Est	18.784,3	10.861,5	18.998,2	48.644,0	14,9
Centro	11.228,0	8.401,2	14.592,8	34.222,0	11,2
Sud e Isole	9.729,4	8.765,5	17.991,8	36.486,7	11,3
ITALIA	59.969,6	41.734,5	74.610,1	176.314,2	12,5

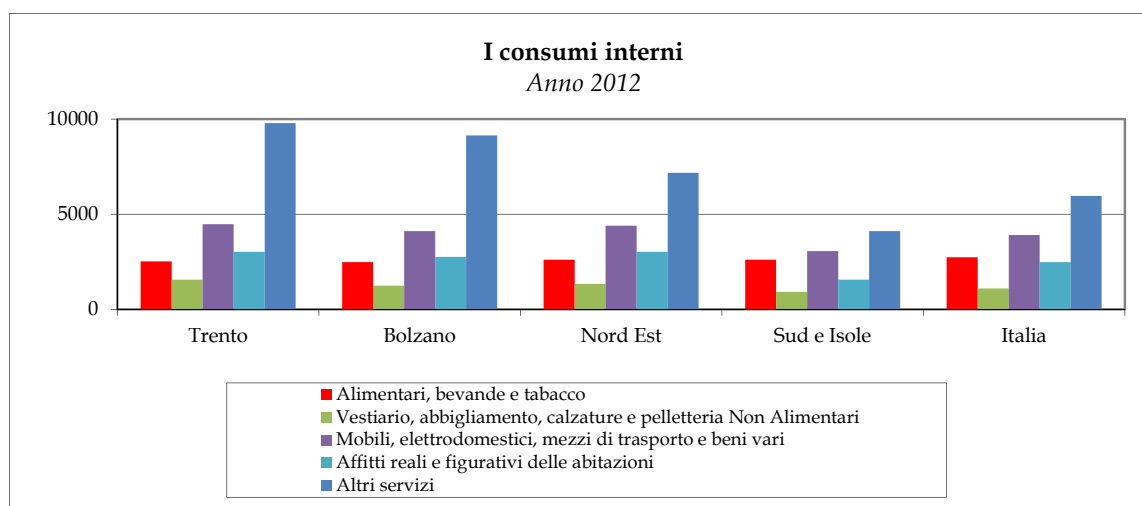
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2012 si nota una spesa pro-capite annua molto elevata in Trentino per i servizi (11.897,8 euro) che eccede sensibilmente quella media nazionale (8.435,1 euro), mentre la spesa per i beni (7.839,6 euro) risulta solo leggermente superiore a quella italiana (7.734,3 euro) perché è minore la spesa per la componente alimentare. In questo raffronto con l'Italia la situazione provinciale, così come quella della vicina provincia di Bolzano, appare quindi positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di una società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni alimentari e non alimentari
Anno 2012 - Spesa pro-capite in euro**

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie							
	Alimentari, bevande e tabacco	Vestuario, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Bolzano	2.522,2	1.562,2	4.469,2	8.553,6	3.017,1	9.787,6	12.804,7	21.358,3
Trento	2.483,3	1.246,0	4.110,3	7.839,6	2.757,5	9.140,3	11.897,8	19.737,4
Trentino Alto Adige	2.502,3	1.401,0	4.286,2	8.189,5	2.884,7	9.457,6	12342,3	20.531,8
Nord Ovest	2.912,1	1.182,7	4.561,6	8.656,4	3.006,2	7.115,5	10.121,6	18.778,0
Nord Est	2.612,2	1.336,5	4.395,0	8.343,7	3.015,9	7.173,5	10.189,4	18.533,1
Centro	2.847,7	1.061,5	4.001,4	7.910,6	2.883,3	6.429,7	9.313,1	17.223,6
Sud e Isole	2.613,0	916,4	3.059,0	6.588,4	1.554,3	4.114,9	5.669,2	12.257,5
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	7.734,3	2.481,4	5.953,7	8.435,1	16.169,4

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tuttavia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2012 appare, con 18.082 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est, e, soprattutto, alla provincia di Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite* delle famiglie - Anni 2011 e 2012
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2011	2012	Var. % 2011/2012
Bolzano	21.417	20.835	-2,7
Trento	18.520	18.082	-2,4
Trentino Alto Adige	19.940	19.431	-2,6
Nord Ovest	19.786	19.264	-2,6
Nord Est	19.558	19.068	-2,5
Centro	18.240	17.729	-2,8
Sud e Isole	12.399	12.161	-1,9
ITALIA	16.878	16.467	-2,4

Fonte: Istat

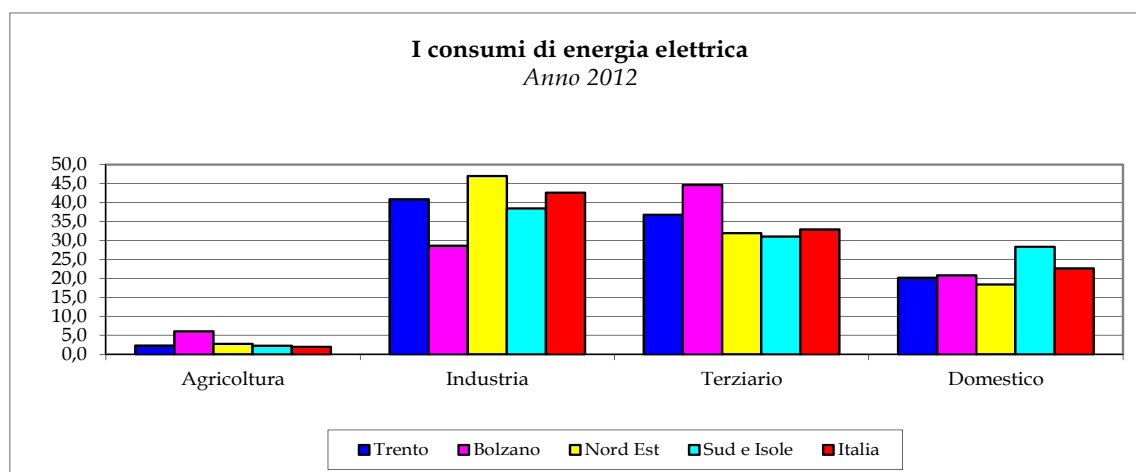
*La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

La miglior posizione relativa della provincia rispetto all'area centro-meridionale del Paese viene anche confermata da un'analisi dei consumi di energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2012 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	6,0	28,6	44,6	20,8	100,0
Trento	2,3	40,8	36,8	20,1	100,0
Trentino Alto Adige	4,0	33,7	42,5	19,8	100,0
Nord Ovest	1,3	48,1	31,5	19,1	100,0
Nord Est	2,7	47,0	31,9	18,4	100,0
Centro	1,6	33,3	39,3	25,9	100,0
Sud e Isole	2,2	38,4	31,0	28,3	100,0
ITALIA	1,9	42,6	32,9	22,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati TERNA



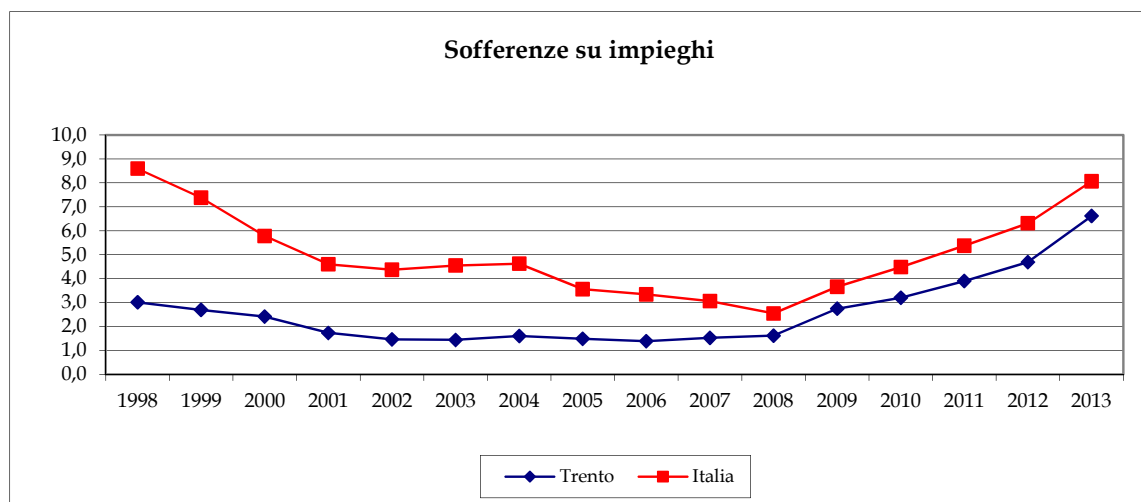
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Il rapporto delle sofferenze sugli impieghi ha registrato, a partire dal 2009, un deciso peggioramento ed ha ulteriormente proseguito il suo trend crescente nel corso degli ultimi anni, attestandosi nel 2013 sul 6,6%. Questo dato segnala che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di difficoltà, sebbene la situazione trentina desti meno preoccupazioni rispetto a quella media nazionale, dove le sofferenze risultano essere l'8,1% degli impieghi e, soprattutto, rispetto al Mezzogiorno, dove l'indicatore è al 12,4%.

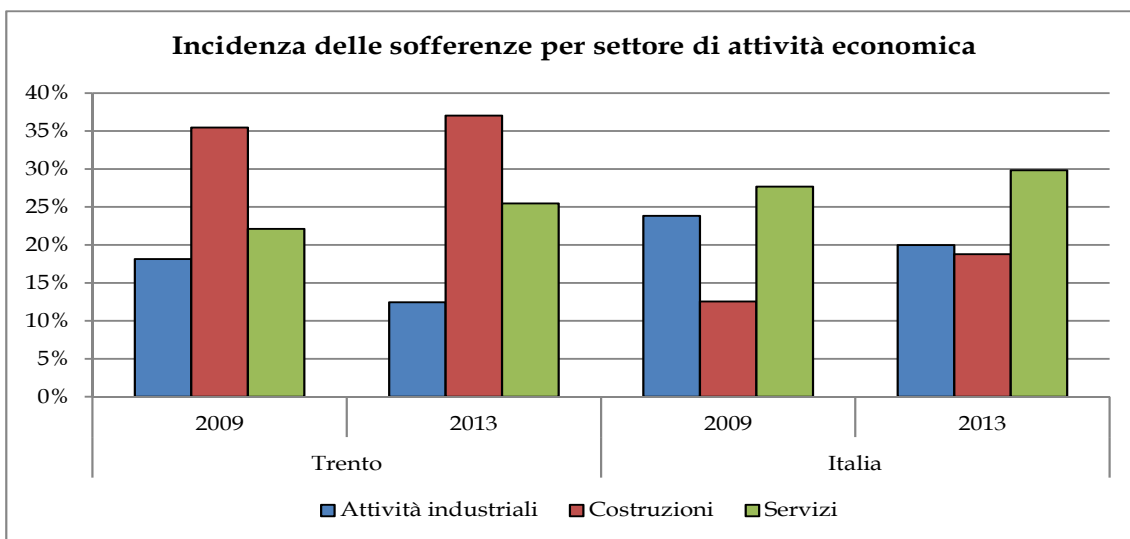
Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 2006-2013 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bolzano	2,0	2,0	2,0	2,8	2,9	3,2	3,3	4,6
Trento	1,4	1,5	1,6	2,7	3,2	3,9	4,7	6,6
Trentino Alto Adige	1,7	1,8	1,8	2,8	3,1	3,5	4,0	5,5
Nord Ovest	2,1	1,9	1,8	5,5	3,3	4,3	5,2	6,8
Nord Est	2,5	2,4	2,3	6,8	4,2	5,4	6,2	8,1
Centro	4,4	3,9	2,8	6,9	4,7	4,8	5,6	7,3
Sud e Isole	6,9	6,2	5,1	9,3	7,2	9,0	10,4	12,4
ITALIA	3,3	3,1	2,5	3,7	4,5	5,4	6,3	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Andando ad analizzare l'incidenza delle sofferenze per settore di attività economica, per il Trentino si osserva una maggior concentrazione nelle Costruzioni, che negli anni è addirittura aumentata passando dal 35% del 2009 al 37% del 2013. Seguono il settore dei Servizi, in cui le sofferenze nel 2013 rappresentano il 25% del totale (erano il 22% nel 2009) e le Attività industriali (12%). Facendo un confronto con la situazione rilevata nel resto del paese, è evidente che a livello provinciale la crisi è ricaduta con minor peso sulle attività industriali, ma ha inciso maggiormente nel settore delle Costruzioni e dei Servizi.



Per quanto riguarda il rapporto impieghi su depositi, si osserva a livello regionale un maggiore utilizzo del credito rispetto alla media nazionale.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2012 - 2013 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Bolzano	13.536.968	15.401.721	21.926.376	21.274.039	1,62	1,38
Trento	11.723.282	12.415.854	20.115.816	19.069.305	1,72	1,54
Trentino Alto Adige	25.260.249	27.817.574	42.042.192	40.343.345	1,66	1,45
Nord Ovest	415.736.762	423.525.770	643.906.795	616.069.127	1,55	1,45
Nord Est	278.463.058	289.383.504	421.438.951	405.406.013	1,51	1,40
Centro	299.374.129	296.735.849	566.893.350	547.127.400	1,89	1,84
Sud e Isole	281.596.207	290.597.111	285.117.417	276.735.939	1,01	0,95
ITALIA	1.275.170.153	1.300.242.231	1.917.356.512	1.845.338.479	1,50	1,42

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di *marketing* e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S.

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti high tech, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro Made in Italy, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2011 in Trentino 44.584 con 174.011 addetti. Nel 93,05% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-49 addetti sono il 6,27%, quelle con 50-249 addetti sono lo 0,63% ed infine quelle di grandi dimensioni, con 250 e più addetti lo 0,05%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi per una percentuale leggermente più alta di microimprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella della media nazionale (94,84%) e del Nord Est (93,59%). La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

**Numero di unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2011**

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti-	250 addetti e oltre	Totale
Bolzano	42.816	3.261	297	22	46.396
%	92,28	7,03	0,64	0,05	100,00
Trento	41.487	2.794	282	21	44.584
%	93,05	6,27	0,63	0,05	100,00
Trentino Alto Adige	92,66	6,66	0,64	0,05	100,00
Nord-Ovest	94,29	4,95	0,68	0,08	100,00
Nord-Est	93,59	5,68	0,67	0,06	100,00
Centro	95,09	4,37	0,48	0,06	100,00
Sud-Isole	96,21	3,42	0,34	0,04	100,00
ITALIA	94,84	4,56	0,54	0,06	100,00

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat-Censimento Industria e Servizi

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con 1-9 addetti rappresentano in Trentino il 49,4% dell'occupazione complessiva, una quota leggermente inferiore a quella media nazionale (51,0%), ma superiore a quella dell'Alto Adige (46,5%), a quella del Nord Ovest (46,2%) e del Nord Est (47,8%). Le imprese che hanno dai 10 ai 49 addetti in provincia di Trento sono il 28,6%, percentuale superiore alla media italiana (24,0%), ma inferiore a quella della provincia di Bolzano (31,6%).

La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con 50-249 addetti. Il Trentino con un 15,2%, pur collocandosi sopra la media nazionale (14,9%), si distingue per una più bassa concentrazione di medio-grandi imprese rispetto alle altre regioni del Nord Italia (Nord-est 16,4%, Nord-ovest 17,2%). Tale andamento è più marcato se si considera la percentuale di imprese con più di 250 addetti, che in Trentino (6,8%) risulta

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2011**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Bolzano	87.537	59.529	26.746	14.480	188.292
%	46,49	31,62	14,20	7,69	100,00
Trento	85.903	49.788	26.516	11.804	174.011
%	49,37	28,61	15,24	6,78	100,00
Trentino Alto Adige	47,87	30,17	14,70	7,25	100,00
Nord-Ovest	46,23	23,84	17,25	12,67	100,00
Nord-Est	47,78	27,23	16,45	8,55	100,00
Centro	51,98	23,25	13,61	11,17	100,00
Sud-Isole	60,36	21,46	11,26	6,92	100,00
ITALIA	51,00	23,99	14,94	10,07	100,00

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat-Censimento Industria e Servizi

significativamente inferiore rispetto al resto d'Italia (10,1%) e alle regioni del Nord-est (8,5%) e del Nord-ovest (12,7%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi Ristoranti e Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	4.219	5.953	9.762	26.222	46.396
	%	9,1	12,8	21,0	56,5	100,0
Trento	Numero	4.089	6.977	9.473	23.792	44.584
	%	9,2	15,6	21,2	53,4	100,0
Nord Ovest	Numero	151.551	190.092	324.416	733.210	1.402.858
	%	10,8	13,6	23,1	52,3	100,0
Nord Est	Numero	118.591	137.562	242.302	515.692	1.023.427
	%	11,6	13,4	23,7	50,4	100,0
Centro	Numero	101.578	125.255	258.880	537.952	1.028.862
	%	9,9	12,2	25,2	52,3	100,0
Sud e Isole	Numero	123.443	154.717	440.141	594.593	1.320.709
	%	9,3	11,7	33,3	45,0	100,0
ITALIA	Numero	495.163	607.626	1.265.739	2.381.447	4.775.856
	%	10,4	12,7	26,5	49,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat-Censimento Industria e Servizi

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; si nota una relativamente superiore presenza anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi Ristoranti e Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	33.887	21.005	40.466	92.028	188.292
	%	18,0	11,2	21,5	48,9	100,0
Trento	Numero	36.555	20.771	32.782	83.299	174.011
	%	21,0	11,9	18,8	47,9	100,0
Nord Ovest	Numero	1.494.897	489.556	1.020.139	2.339.938	5.352.058
	%	27,9	9,1	19,1	43,7	100,0
Nord Est	Numero	1.213.026	366.919	760.880	1.558.524	3.917.494
	%	31,0	9,4	19,4	39,8	100,0
Centro	Numero	753.188	324.146	701.268	1.646.190	3.436.940
	%	21,9	9,4	20,4	47,9	100,0
Sud e Isole	Numero	723.806	419.612	960.230	1.587.254	3.717.594
	%	19,5	11,3	25,8	42,7	100,0
ITALIA	Numero	4.184.917	1.600.233	3.442.517	7.131.906	16.424.086
	%	25,5	9,7	21,0	43,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat-Censimento Industria e Servizi

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfaticizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2011, erano impegnate in Italia oltre 228 mila persone di cui il 15,8% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 34,8% nelle Università e nelle Istituzioni private non profit e il 49,3% nelle imprese. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3,8 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti: il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

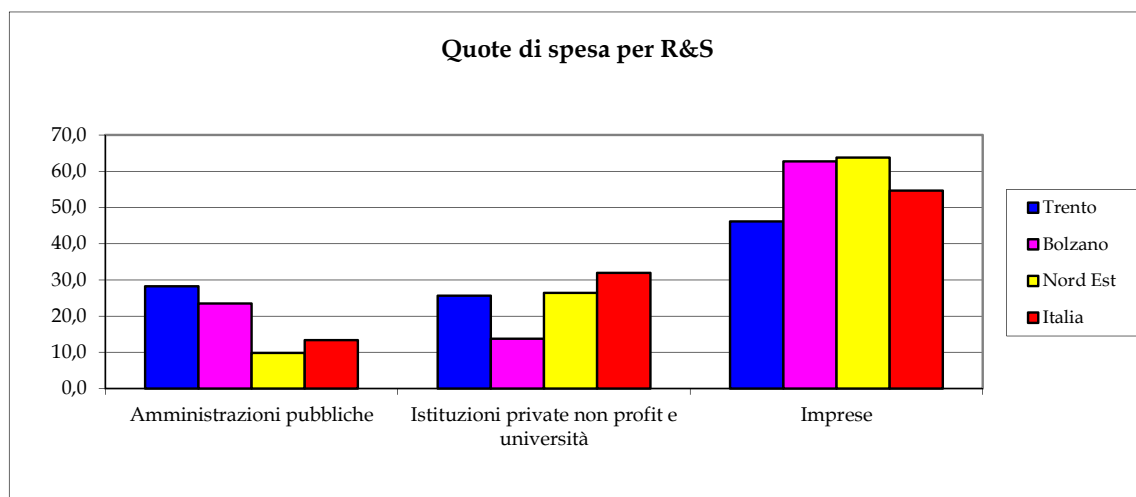
La situazione del Trentino appare, a partire dal 2009, decisamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche nel 2011 la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil è pari all'1,9%, mentre in precedenza la provincia aveva evidenziato dei valori in linea con tali aree. Trento raggiunge e supera quindi le regioni che tradizionalmente presentavano i rapporti più elevati: il Lazio (1,7%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca, e il Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,9%. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

Il Trentino si colloca quindi ben al di sopra della media grazie, e questo è il vero elemento di novità, ad un'accelerazione della spesa sostenuta dalle imprese, che si affianca ora all'ormai consolidato e ingente intervento pubblico. La quota sostenuta dalle imprese è infatti ora pari al 46,1%, un valore che si avvicina alla media nazionale (54,6%), ma ancora decisamente inferiore rispetto al 70,8% del Nord ovest e il 63,8% del Nord est. Il 28,2% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (13,4% nazionale), il 25,7% dalle università e dalle istituzioni private non profit (32,0% nazionale). Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2011. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti				Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	88.424	424.954	1.855.556	2.368.934	1,9
Valle D'Aosta	2.507	6.680	16.567	25.754	0,6
Lombardia	225.532	1.165.587	3.065.056	4.456.175	1,3
Provincia autonoma di Bolzano	27.791	16.277	74.219	118.287	0,6
Provincia autonoma di Trento	89.210	81.088	145.773	316.071	1,9
Veneto	98.242	403.467	1.027.522	1.529.231	1,0
Friuli-Venezia Giulia	73.392	151.568	295.229	520.189	1,4
Liguria	117.969	153.323	359.668	630.960	1,4
Emilia-Romagna	155.434	542.033	1.341.923	2.039.390	1,4
Toscana	133.444	541.551	612.316	1.287.311	1,2
Umbria	12.610	128.356	54.453	195.419	0,9
Marche	10.626	143.659	153.252	307.537	0,8
Lazio	1.181.553	805.121	901.526	2.888.200	1,7
Abruzzo	31.897	136.381	95.473	263.751	0,9
Molise	2.110	22.175	2.438	26.723	0,4
Campania	124.698	567.465	461.732	1.153.895	1,2
Puglia	69.452	320.408	127.448	517.308	0,7
Basilicata	28.990	24.467	9.191	62.648	0,6
Calabria	16.869	127.654	6.768	151.291	0,5
Sicilia	92.179	401.313	202.667	696.159	0,8
Sardegna	70.662	168.188	16.523	255.373	0,8
Nord Ovest	434.432	1.750.545	5.296.847	7.481.824	1,5
Nord Est	444.069	1.194.433	2.884.666	4.523.168	1,2
Centro	1.338.233	1.618.687	1.721.547	4.678.467	1,4
Sud e Isole	436.857	1.768.050	922.240	3.127.147	0,9
ITALIA	2.653.591	6.331.715	10.825.300	19.810.606	1,2

Fonte: ISTAT



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 3.526, pari a 6,7 per ogni mille abitanti a fronte di un 3,8 come media nazionale. La percentuale rilevata in provincia di Trento risulta la più elevata tra tutte le regioni, le uniche che avvicinano questa quota sono il Lazio (5,7 addetti per mille abitanti), l'Emilia Romagna (5,7) e il Piemonte (5,3).

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2011
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti				% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	1.046	5.149	16.712	22.906	5,3
Valle D'Aosta	47	76	214	337	2,7
Lombardia	3.225	14.762	30.047	48.034	5,0
Provincia autonoma di Bolzano	454	158	947	1.559	3,1
Provincia autonoma di Trento	1.005	942	1.579	3.526	6,7
Veneto	1.568	5.661	14.705	21.935	4,5
Friuli-Venezia Giulia	1.032	2.129	3.118	6.278	5,2
Liguria	1.072	2.792	3.546	7.411	4,7
Emilia-Romagna	2.615	7.177	14.784	24.576	5,7
Toscana	2.345	7.239	5.553	15.136	4,1
Umbria	213	1.644	747	2.604	2,9
Marche	144	1.821	2.458	4.423	2,9
Lazio	13.906	9.253	8.360	31.518	5,7
Abruzzo	352	1.529	1.219	3.100	2,4
Molise	34	317	59	410	1,3
Campania	2.306	6.360	4.410	13.076	2,3
Puglia	1.199	3.830	1.494	6.523	1,6
Basilicata	424	391	155	970	1,7
Calabria	286	1.324	130	1.740	0,9
Sicilia	1.725	4.681	1.954	8.359	1,7
Sardegna	1.152	2.231	290	3.673	2,2
Nord Ovest	5.390	22.778	50.518	78.687	5,0
Nord Est	6.675	16.067	35.133	57.875	5,1
Centro	16.608	19.956	17.117	53.681	4,6
Sud e Isole	7.479	20.663	9.710	37.851	1,8
ITALIA	36.153	79.463	112.478	228.094	3,8

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” e, cioè, sui brevetti effettivamente “ottenuti” nel corso del 2012 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'European Patent Office (EPO), che risultano mediamente 32 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2012 un valore pari a 52 che si confronta con un 63 medio nazionale, con un 111 del Nord Ovest e con un 106 del Nord Est.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori assoluti**

Province e Regioni	A n n o								Somma 2005/2012
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Bolzano	31	27	34	24	52	48	52	51	316
Trento	31	25	31	31	26	47	35	28	254
Trentino Alto Adige	62	52	65	55	78	95	87	78	570
Nord Ovest	1.939	2.092	2.023	2.146	1.999	1.747	1.803	1.759	15.508
Nord Est	1.261	1.253	1.438	1.438	1.366	1.304	1.222	1.213	10.496
Centro	469	543	583	591	570	618	607	616	4.597
Sud e Isole	151	170	183	190	206	218	191	167	1.477
Totale province italiane	3.819	4.058	4.226	4.365	4.142	3.888	3.824	3.755	32.077
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	48	61	58	58	58	65	58	64	470
Totale brevetti Italia	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953	3.882	3.819	32.547

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

* Il valore degli stranieri co-intestari è dato dalla somma delle quote dei brevetti multi-richiedenti attribuibili a soggetti non italiani: nel caso di brevetti sviluppati congiuntamente da soggetti italiani e soggetti stranieri, sono state cioè scorporate le quote brevetto dei soggetti stranieri

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

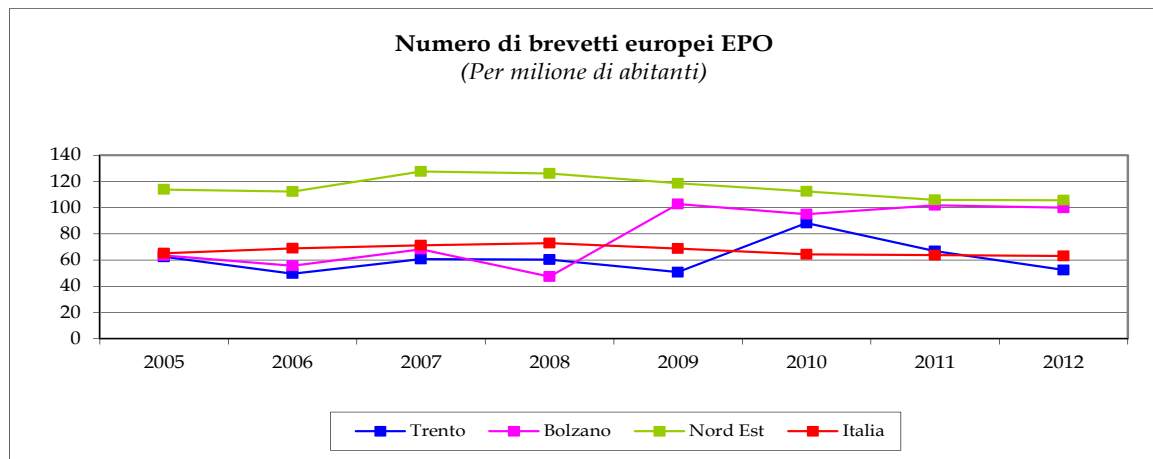
**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bolzano	64	56	68	47	103	95	102	100
Trento	63	50	61	60	51	88	67	52
Trentino Alto Adige	63	53	64	54	76	92	84	76
Nord Ovest	125	134	129	135	125	109	113	111
Nord Est	114	112	128	126	119	112	106	106
Centro	42	47	50	50	48	52	52	53
Sud e Isole	7	8	9	9	10	10	9	8
ITALIA	65	69	71	73	69	64	64	63

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche CCAA Trento su dati Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in partnership con gli italiani.



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del Made in Italy, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti compatibili con la nostra tradizione produttiva.

7. COOPERAZIONE E NON PROFIT

In Europa il fenomeno della cooperazione risale alla metà del XIX secolo, quando in piena Rivoluzione Industriale un gruppo di tessitori, con l'intento di "migliorare la situazione economica dei soci", decise di costruire nella cittadina inglese di Rochdale il primo spaccio cooperativo. Nasceva così la cooperazione, una struttura che, alimentata dai primi incoraggianti successi, non tardò ad essere imitata in ogni parte d'Europa, compreso il Regno d'Italia.

Questa nuova forma di associazionismo costituiva, e costituisce ancora oggi, un fenomeno sociale molto significativo, grazie ai principi da cui trae il proprio fondamento. Si tratta dei principi democratici dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Si può affermare, pertanto, che malgrado la povertà che caratterizzò la prima fase della rivoluzione industriale e la crisi agricola che colpì masse ancor più ampie di persone, la cooperazione fu subito in grado di dare risposte ai bisogni più elevati di quelli materiali. Essa fu percepita dai padri fondatori come risposta globale ai cambiamenti dell'uomo e fu un catalizzatore di risorse che rischiavano di disperdersi irrimediabilmente.

Il territorio trentino può essere definito un vero e proprio "distretto cooperativo", grazie al radicamento esteso su tutto il territorio di questa tipologia di imprese e alla loro presenza in quasi tutti i settori economici di attività. Di seguito sarà presentato, in termini di cifre, il fenomeno diversificato della cooperazione trentina e del settore non profit, che per certi versi può essere considerato affine.

7.1 STRUTTURA DELLE IMPRESE COOPERATIVE

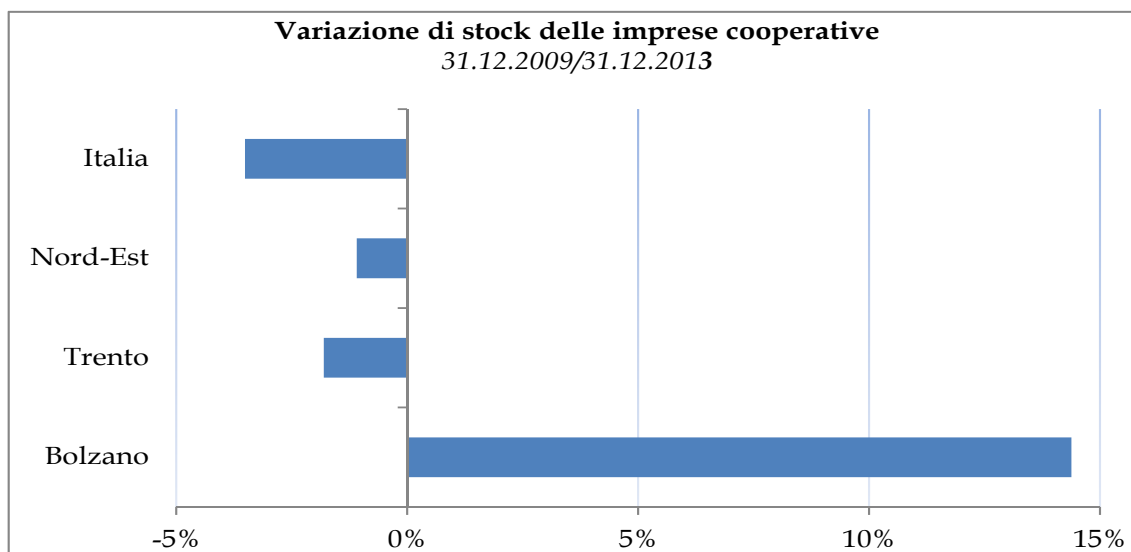
Nel 2013 in Trentino sono presenti 544 imprese cooperative, che costituiscono l'1,15% delle imprese attive sul territorio. Si tratta di un'incidenza di poco inferiore a quella nazionale (1,48%) e a quella relativa all'Alto Adige (1,57%), ma superiore a quella del Nord-Est (1,06%).

Incidenza percentuale delle imprese cooperative attive per settore di attività economica - situazione al 31 dicembre 2013

Sezioni e divisioni di attività economica	<i>Trento</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Italia</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,53	0,29	0,66	1,10
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	2,36	2,03	4,23	2,82
Altre industrie manifatturiere	0,26	0,40	0,53	0,74
Altre industrie in senso stretto	3,91	9,17	3,50	3,16
Costruzioni	0,79	3,25	0,83	1,86
Commercio	1,21	0,97	0,34	0,34
Trasporti e magazzinaggio	1,14	1,41	4,13	5,43
Alloggio e ristorazione	0,11	0,37	0,37	0,66
Servizi di informazione e comunicazione	1,35	3,07	1,57	2,48
Attività finanziarie	5,56	7,96	1,26	0,88
Attività immobiliari	0,23	0,78	0,39	0,58
Attività prof., scientifiche e tecniche	2,56	3,33	1,83	2,03
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	4,39	4,65	4,04	5,58
Istruzione	4,45	21,35	7,32	8,63
Sanità e assistenza sociale	48,13	53,97	26,61	26,42
Attività artistiche, sportive e di divertimento	4,77	6,65	5,22	4,60
Altre attività di servizi	0,11	0,81	0,40	0,60
Imprese non classificate	9,09	2,33	0,65	3,53
Totale	1,15	1,57	1,06	1,48

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Considerando i dati relativi agli anni 2009-2013, la dinamica strutturale di questa tipologia di imprese segue lo stesso andamento leggermente negativo che si osserva a livello nazionale. Il numero delle cooperative registrate in provincia di Trento, nel quinquennio di riferimento, scende del 2%, mentre a livello nazionale la diminuzione è più marcata e pari al 4%. Risulta in controtendenza la provincia di Bolzano, con una crescita del 14%, generata da un aumento in quasi tutti i settori, in particolare dalle variazioni positive delle attività immobiliari (+60%), dai servizi di alloggio e ristorazione (+44%) e dalle costruzioni (+20%).



Volgendo l'attenzione alla composizione settoriale delle imprese cooperative trentine, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2013, si rileva una maggior concentrazione nel Commercio (19%), nella Sanità e Assistenza Sociale (14%), nell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (12%) e nelle Costruzioni (11%).

Composizione settoriale delle imprese cooperative al 31 dicembre 2013

Sezioni e divisioni di attività economica	<i>Trento</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Italia</i>
Commercio	19,3%	9,5%	7,3%	6,3%
Sanità e assistenza sociale	14,2%	8,0%	11,2%	10,9%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,6%	5,8%	10,6%	11,2%
Costruzioni	11,0%	24,9%	12,6%	19,2%
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	8,8%	6,2%	9,1%	11,0%
Attività finanziarie	8,8%	6,0%	2,4%	1,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,8%	7,4%	6,2%	4,6%
Attività artistiche, sportive e di divertimento	3,5%	3,6%	5,2%	3,6%
Istruzione	3,1%	4,8%	2,7%	2,8%
Trasporti e magazzinaggio	2,6%	2,5%	12,7%	11,1%
Altri settori	10,3%	21,3%	19,9%	18,1%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Le cooperative giovanili in Trentino Alto Adige sono 65, di cui 14 in provincia di Trento e 51 in quella di Bolzano. Si concentrano prevalentemente nel settore delle Costruzioni ed hanno un'incidenza, sul totale delle imprese cooperative, del 2,6% in Trentino e del 6% in Alto Adige, entrambe al di sotto della media italiana (10,2%). Le cooperative femminili sono 185, 64 in Trentino e 121 in Alto Adige. Sono maggiormente diffuse nel settore della Sanità e Assistenza sociale, nelle Costruzioni e nei Servizi di Noleggio, Agenzie di Viaggio e Supporto alle Imprese. L'incidenza sul totale delle imprese cooperative è del 11,8% in Trentino e del 14,2% in Alto Adige, entrambi i valori al di sotto della media nazionale (22,7%). Le cooperative straniere sono invece 29, 21 in provincia di Bolzano e 8 in quella di Trento.

Incidenza percentuale delle imprese cooperative giovanili, femminili e straniere attive sul totale delle cooperative per provincia - situazione al 31/12/2013

Province e Regioni	Imprese giovanili	Imprese femminili	Imprese straniere
Trento	2,6	11,8	1,5
Bolzano	6,0	14,2	2,5
Nord-est	7,3	18,7	9,4
ITALIA	10,2	22,7	5,6

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

7.2 CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE COOPERATIVE

Nel 2011, ultimo dato disponibile, gli occupati - addetti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei - delle cooperative presenti in Trentino Alto Adige erano 29.437, 18.325 in Trentino e 11.112 in Alto Adige. Rispetto alla situazione rilevata nel 2001, sono aumentati del 31% (+35% nella provincia di Trento e +24% in quella di Bolzano). Anche a livello nazionale, il decennio preso ad esame si caratterizza per un *trend* occupazionale positivo, con una variazione del 23%. Nel 2011 l'incidenza dei lavoratori nelle imprese cooperative trentine sul totale delle imprese era pari all'8,1%, dato superiore sia a quello della provincia di Bolzano (4,6%), sia a quello nazionale (5,7%). Rispetto al 2001, in Trentino l'incidenza è aumentata del 14%, dato sicuramente positivo rispetto a ciò che si registra in provincia di Bolzano, dove è cresciuta solo del 6%, ma che tuttavia rimane al di sotto della crescita media nazionale (+20%). Per quanto riguarda la provincia di Trento, disaggregando a livello settoriale i dati, nel 2011 si osservano elevati livelli di incidenza nelle Attività Finanziarie (53,6%), nell'Agricoltura, Selvicoltura e Pesca (31,1%), nei servizi di Noleggio, Agenzie di Viaggio e Supporto alle Imprese (20,8%) e nell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco (19,1%).

Incidenza percentuale di addetti, lavoratori esterni e temporanei delle cooperative sul totale per provincia e settore di attività economica. Anno 2011

Sezioni di attività economica	Bolzano	Trento	Italia
Attività finanziarie	50,7	53,6	15,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	62,9	31,1	32,6
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	5,1	20,8	18,2
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	17,6	19,1	7,8
Istruzione	23,2	17,4	20,0
Sanità e assistenza sociale	4,1	14,8	16,3
Commercio	4,2	10,4	2,6
Altre industrie in senso stretto	10,7	10,4	1,5
Attività artistiche, sportive e di divertimento	1,8	5,5	4,6
Alloggio e ristorazione	0,2	4,6	3,0
Totale	4,6	8,1	5,7

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Per l'anno 2013 le assunzioni previste dalle cooperative in provincia di Trento, secondo i dati dell'indagine Excelsior, sono risultate 1090, l'8,5% sul complesso delle assunzioni. Tale incidenza, seppur maggiore rispetto alla provincia di Bolzano (5,1%), resta inferiore sia alla media nazionale (10,7%), sia alla media delle regioni del Nord-Est (14,1%).

Per il 2013 le cooperative trentine ipotizzano una preferenza di assunzione leggermente a favore delle classi over 30 (17,8%), rispetto a quelle giovani (15,2%), e verso il genere femminile (23,3%), rispetto al maschile (11,5%). Solo nello 0,6% dei casi dichiarano l'intenzione ad assumere lavoratori stranieri, dato inferiore alla media nazionale (1,5%). Il 13,1% delle imprese esprime inoltre difficoltà nel reperire la risorsa sul mercato del lavoro (in Alto Adige la stessa difficoltà è indicata solo nel 5,1% dei casi). Infine, il 45,8% delle imprese cooperative ricercano personale con precedente esperienza professionale o nel settore (percentuale inferiore a quella nazionale del 56,8%).

Assunzioni previste per il 2013 dalle imprese cooperative, dal complesso delle imprese* e relativa incidenza sul totale, per provincia, regione e ripartizione geografica

Province e Regioni	Assunzioni imprese cooperative (v.a.)	Assunzioni totale imprese (v.a.)	Assunzioni imprese cooperative (%)
Bolzano	650	12.640	5,1
Trento	1.090	12.850	8,5
Trentino Alto Adige	1.740	25.490	6,8
Nord Ovest	18.150	155.090	11,7
Nord Est	20.770	147.680	14,1
Centro	11.950	106.410	11,2
Sud e Isole	9.260	154.220	6,0
ITALIA	60.120	563.400	10,7

* Le assunzioni (totale non stagionali e stagionali, esclusi gli interinali) fanno riferimento alle imprese (cooperative e nel complesso) dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

7.3 LE COOPERATIVE SOCIALI

L'impresa sociale può essere definita come un'organizzazione attraverso la quale un gruppo di persone conduce in forma autonoma attività i cui benefici ricadono del tutto o in parte su gruppi di cittadini svantaggiati e, più in generale, sulla comunità. Questa tipologia di impresa si sviluppò, a partire dagli anni ottanta, per rispondere a nuovi bisogni, che non riuscivano ad essere soddisfatti dalle imprese a scopo di lucro e dalle politiche pubbliche di protezione sociale. Sulla successiva diffusione hanno inciso la crisi dei sistemi di welfare e il decentramento dei poteri pubblici.

Le imprese cooperative sociali in Trentino sono 85 (il 4% giovanili, il 34% femminili e nessuna straniera). L'incidenza delle giovanili risulta in linea con quella dell'Alto Adige e del Nord-est ma inferiore alla media nazionale (10%), mentre l'incidenza delle imprese sociali femminili è di poco inferiore a quella della provincia di Bolzano (35%) e decisamente più bassa sia rispetto al Nord-est (40%) che alla media italiana (44%). In Trentino non sono presenti imprese sociali straniere, a differenza del resto del paese in cui rappresentano il 2% e della provincia di Bolzano (6%). Il Trentino si contraddistingue per un'elevata incidenza delle cooperative sociali sul totale delle imprese attive (0,18), maggiore rispetto a quella dell'Alto Adige (0,12), del Nord-est (0,10) e del resto d'Italia (0,15).

Per il 2013 è stata prevista l'assunzione di 400 lavoratori (con un'incidenza sul totale del 3,1%), verso i quali nel 19,2% dei casi è stata espressa la preferenza esplicita verso gli under 30 e in un caso su tre verso il genere femminile. Solo per un lavoratore ogni dieci le cooperative sociali esprimono una preferenza verso il genere maschile. Complessivamente, le aziende, inoltre, prevedono di assumere ogni quattro lavoratori italiani un lavoratore straniero. Quasi il 30% delle imprese intervistate sostiene delle difficoltà nel reperire le risorse sul mercato del lavoro. Si tratta di una percentuale molto elevata, se paragonata sia al dato dalle stesse imprese in provincia di Bolzano (8,7%), sia alla percentuale nazionale (12,1%). Infine, per il 62,9% delle assunzioni previste è richiesta una precedente esperienza nella professione o nel settore.

Assunzioni previste per il 2013 dalle imprese sociali, dal complesso delle imprese* e relativa incidenza sul totale, per provincia, regione e ripartizione geografica

Province e Regioni	Assunzioni imprese sociali (v.a.)	Assunzioni totali imprese (v.a.)	Assunzioni imprese sociali (%)
Bolzano	130	12.640	1,0
Trento	400	12.850	3,1
Trentino Alto Adige	530	25.490	2,1
Nord Ovest	10.850	155.090	7,0
Nord Est	8.690	147.680	5,9
Centro	4.010	106.410	3,8
Sud e Isole	4.140	154.220	2,7
ITALIA	27.700	563.400	4,9

* Le assunzioni (totale non stagionali e stagionali, esclusi gli interinali) fanno riferimento alle imprese (cooperative e nel complesso) dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

7.4 LE IMPRESE DEL NON PROFIT

Nel 2011 le istituzioni non profit attive in Trentino erano 5.371 (+18% rispetto al 2001). L'incremento segue il *trend* positivo che riguarda quasi tutte le regioni italiane, con punte sopra la media nazionale al Centro e nel Nord-ovest (rispettivamente +33% e +32% rispetto al 2001).

Risulta significativo anche l'apporto di risorse umane impegnate nel settore. Le istituzioni non profit contano infatti sul contributo lavorativo di 103.233 volontari, 10.123 dipendenti, 3.979 lavoratori esterni e 36 lavoratori temporanei.

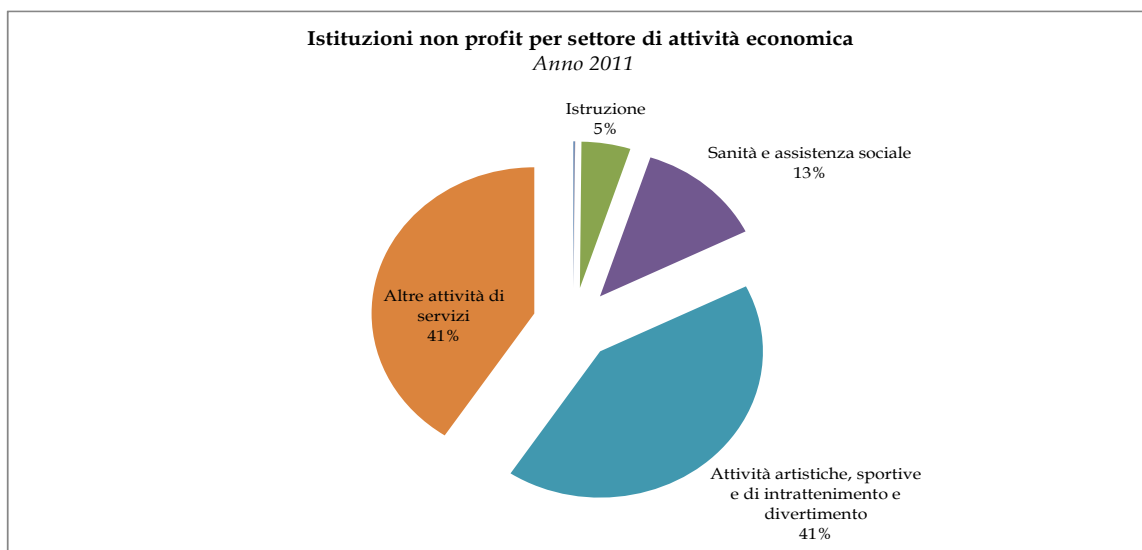
A differenza di quanto avviene nel resto del territorio nazionale, dove l'utilizzo dei lavoratori temporanei cresce in modo consistente (+48%), in Trentino le istituzioni non profit si avvalgono in maniera minore di questa tipologia di lavoratori, segnando, nel decennio considerato, un decremento del 44%. Cresce invece del 354% l'utilizzo dei volontari e del 382% l'impiego di lavoratori esterni. Infine risulta più contenuto, ma comunque positivo, l'incremento degli addetti (+46%).

Numero di istituzioni non profit attive in Trentino e di risorse umane impiegate. Censimenti 2001 e 2011

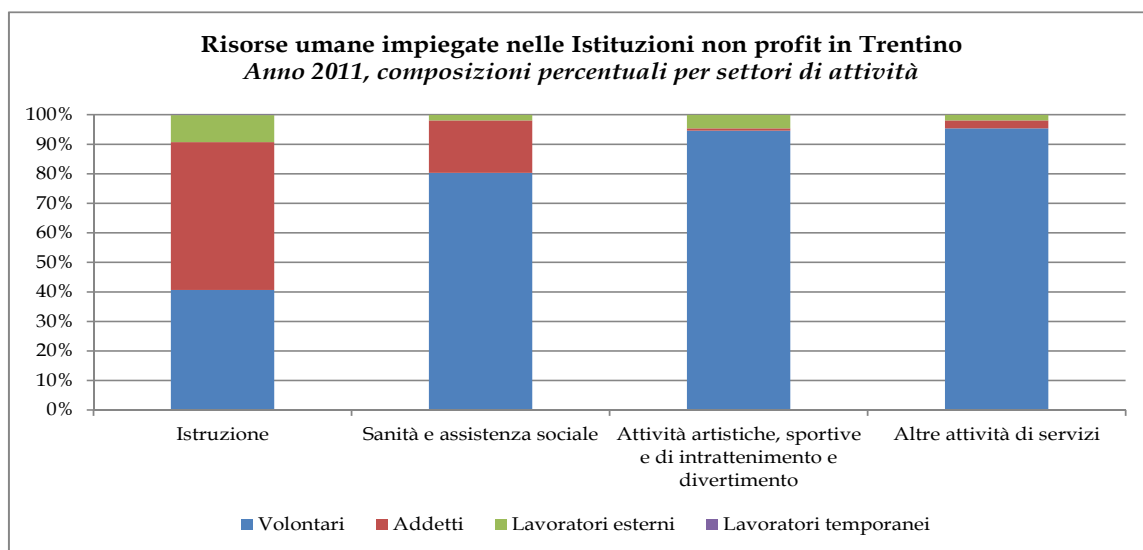
	2001	2011	Var. % 2011/2001
Istituzioni non profit	4.570	5.371	18%
Addetti delle istituzioni	6.927	10.123	46%
Lavoratori esterni delle istituzioni	826	3.979	382%
Lavoratori temporanei delle istituzioni	64	36	-44%
Volontari delle istituzioni	22.733	103.233	354%

Fonte: Unioncamere

Nel tessuto produttivo trentino il settore non profit rappresenta l'11,7% delle unità economiche attive, con il 4,9 % degli addetti (dipendenti) in essa impiegati. In base all'analisi per attività economica il non profit primeggia nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento e nelle altre attività di servizi (nel complesso questi due settori rappresentano oltre l'80% delle istituzioni non profit presenti in Trentino).



Osservando i dati relativi al 2011, per la realizzazione delle proprie attività un'istituzione non profit trentina può contare, in media, su 19 volontari, 2 dipendenti, e 1 lavoratore esterno, composizione che può variare sulla base del settore di intervento.



Il lavoro volontario rappresenta la quota principale (88%) delle risorse umane del settore non profit, mentre il contributo del lavoro dipendente e dei lavoratori esterni raggiungono rispettivamente appena il 9% e il 3% delle risorse umane complessivamente impiegate.

Il settore della Cultura, sport e ricreazione si conferma, in linea con ciò che avviene a livello nazionale, la naturale vocazione del non profit trentino, con oltre 3.700 istituzioni. Segue, per numero di istituzioni, il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile, con 540. L'istruzione e la ricerca, con 258 istituzioni, costituisce il 4,8% del totale, valore di poco superiore a quello rilevato per il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, pari al 3,8% del totale (170 istituzioni). Gli altri settori comprendono: Cooperazione e solidarietà internazionale (3,0%), Sanità (2,6%), Sviluppo economico e coesione sociale (1,8%), Ambiente (1,6), Filantropia e promozione del volontariato (1,4%), Religione (1,2%), Tutela dei diritti e attività politica (1,0%) e Altre attività (0,3%).

Rispetto alle tipologie di risorse umane impiegate, i settori di intervento si distinguono per una differente caratterizzazione. Il settore della Cultura, sport e ricreazione assume rilevanza in termini di volontari attivi (96%). Il settore dell'Istruzione e ricerca riveste un ruolo importante per quanto riguarda l'utilizzo di lavoro dipendente (43,1%).

A rappresentare maggiormente il settore è la forma giuridica dell'associazione, che conta al 31/12/2011 oltre il 93% del totale delle istituzioni non profit attive. Si tratta di 4.101 associazioni non riconosciute e di 908 associazioni riconosciute. Seguono 92 cooperative sociali, 68 fondazioni e 202 restanti istituzioni non profit con altra forma giuridica. Proprio queste ultime, unite alle Fondazioni, rispetto al 2001 evidenziano una crescita maggiore (rispettivamente +181% e +42%), a fronte di un incremento più moderato delle cooperative sociali (+35%) e delle associazioni non riconosciute (+20%). Sono diminuite solamente le associazioni riconosciute (-7%).

